

361.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		Ambiente e tutela del territorio.	
<i>Mozione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
Chiaromonte	1-00268 10567	VIII Commissione:	
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		Brusco	5-02381 10575
III Commissione:		Vigni	5-02382 10576
Zacchera	7-00308 10568	Realacci	5-02383 10577
IV Commissione:		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Pisa	7-00307 10569	Napoli Angela	4-07471 10578
VI Commissione:		Attività produttive.	
Pepe Antonio	7-00306 10569	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Ruzzante	3-02696 10578
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		X Commissione:	
Onnis	3-02695 10570	Verneti	5-02372 10579
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Gambini	5-02373 10579
Olivieri	4-07459 10571	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Napoli Angela	4-07460 10572	Filippeschi	5-02365 10580
Galvagno	4-07464 10573	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Bocchino	4-07483 10573	Russo Antonio	4-07482 10581
Affari esteri.		Difesa.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Bulgarelli	4-07461 10574	Bulgarelli	4-07474 10582
Delmastro Delle Vedove	4-07463 10574		
Santori	4-07477 10575		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Economia e finanze.		Istruzione, università e ricerca.	
<i>Interpellanza urgente</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		Carli 3-02693 10595	
Mazzarello 2-00900	10582	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Galvagno 4-07465 10597	
Delmastro Delle Vedove 4-07455	10583	Tocci 4-07469 10597	
Vianello 4-07456	10583	Italiani nel mondo.	
Giustizia.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Valpiana 4-07473 10598	
Ruzzante 4-07458	10584	Lavoro e politiche sociali.	
Fragalà 4-07479	10585	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Landolfi 4-07481	10585	Maran 4-07462 10599	
Infrastrutture e trasporti.		Zanella 4-07466 10599	
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		Giordano 4-07470 10600	
IX Commissione:		Maran 4-07476 10600	
Duca 5-02378	10586	Politiche agricole e forestali.	
Di Gioia 5-02379	10587	<i>Interrogazione a risposta immediata in Commissione:</i>	
Gibelli 5-02380	10587	XIII Commissione:	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		Sedioli 5-02370 10601	
Duca 5-02363	10588	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Foti 5-02371	10589	Preda 5-02360 10602	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Onnis 5-02361 10602	
Tidei 4-07467	10589	Preda 5-02362 10603	
Frattra Pasini 4-07475	10589	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Tanoni 4-07478	10590	Giacco 4-07454 10603	
Interno.		Salute.	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
Molinari 3-02694	10590	XII Commissione:	
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		Ercole 5-02374 10604	
I Commissione:		Valpiana 5-02375 10605	
Leoni 5-02366	10591	Bindi 5-02376 10605	
Bressa 5-02367	10591	Bolognesi 5-02377 10606	
Fontanini 5-02368	10592	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Mascia 5-02369	10592	Vascon 4-07457 10607	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Apposizione di una firma ad una mozione ..	
Vianello 5-02364	10593	10608	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Ritiro di un documento del sindacato	
Delmastro Delle Vedove 4-07468	10593	ispettivo 10608	
Rizzo 4-07472	10594	Trasformazione di un documento del sin-	
Menia 4-07480	10594	dacato ispettivo 10608	
		ERRATA CORRIGE 10609	

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

considerato che:

è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 212 del 12 settembre 2003 il testo dell'ordinanza « contingibile ed urgente per la tutela dell'incolumità pubblica dal rischio di aggressioni di cani potenzialmente pericolosi »;

i drammatici avvenimenti di questi ultimi tempi hanno posto in evidenza un tema delicato ed urgente, che deve essere affrontato correttamente per permettere una concreta applicabilità delle norme e per evitare il diffondersi di una cultura zoofobica, che impedirebbe di migliorare i rapporti fra le specie e di costruire un ambiente adatto a noi ed agli altri esseri viventi non umani;

al contrario, l'ordinanza del Ministro Sirchia affronta il problema in modo del tutto privo di scientificità laddove considerato che si parla di problemi che riguardano la sicurezza dei cittadini, sarebbe fondamentale fronteggiare la questione delle aggressioni dei pitbull con provvedimenti che abbiano una assoluta fondatezza scientifica;

Sergio Berlato europarlamentare e Commissario Straordinario dell'ENCI, Ente Nazionale della Cinofilia Italiana che ha come scopo il controllo della selezione delle attitudini, del carattere e della docilità delle razze canine selezionate e riconosciute come patrimonio nazionale, afferma che « pur ritenendo che il fenomeno pitbull non può che rimanere circoscritto a tale tipo di cane, non può essere, neppure indirettamente, obiettivo del legislatore criminalizzare i cani di una determinata taglia o, peggio, eventuali razze, ma che il loro fenomeno è riconducibile ad alcuni proprietari che li allevano e crescono in modo da esasperare il loro na-

turale equilibrio fino a un'aggressività incontrollata usata il più delle volte per scopi illegali »;

è all'esame del Parlamento un progetto di legge che affronta il problema dei « delitti contro il sentimento verso gli animali » in cui vengono previste adeguate sanzioni contro l'organizzazione dei combattimenti fra animali,

impegna il Governo:

a rivedere la normativa posta in essere nell'ordinanza ed in particolare:

a riconsiderare l'opportunità di redigere un elenco di razze « potenzialmente pericolose », considerato quello già predisposto risulta, inattendibile per l'omissione di gruppi come lo Staffordshire Bull Terrier, Bull Terrier ed American Staffordshire e, invece, per l'inclusione nello stesso elenco dei Border Collie, dei Teranova e dei San Bernardo e addirittura dello Schipperkee (cane che raggiunge, al massimo, il peso di nove chili);

a rivedere l'intera normativa sull'uso congiunto della museruola e del guinzaglio al fine di tenere conto delle esigenze etologiche degli animali;

a valutare come l'obbligo di stipulare una polizza di responsabilità civile per danni contro terzi, per chiunque posseda o detenga « cani pericolosi », non serva certo a prevenire o impedire le aggressioni, ma solo a consentire ai proprietari di questi animali di cautelarsi dall'obbligo di un eventuale risarcimento economico;

ad abolire la possibilità data ai detentori di animali, che non intendano mantenerne il possesso, di affidare i cani alle ASL. Infatti, le ASL sono già in difficoltà ad affrontare adeguatamente il fenomeno del randagismo e rischia di creare una vera e propria emergenza abbandoni, in particolare dei pitbull;

a considerare come i costi di tali polizze, stimati fino a 700 euro, possono

costituire un'ulteriore spinta a sbarazzarsi dei cani ricompresi nell'elenco del Governo;

a affrontare l'intero problema con apposita e meditata iniziativa legislativa che consenta un adeguato dibattito parlamentare;

a predisporre immediatamente lo svolgimento di attività di informazione e di formazione per i proprietari dei cani che permettano di creare nel paese una effettiva educazione sul rispetto e la responsabilità degli umani nei confronti degli animali.

(1-00268) « Chiaromonte, Bandoli, Grignaffini, Capitelli, Carli, Giulietti, Lolli, Martella, Sasso, Tocci, Folena, Bolognesi, Calzolaio, Angioni, Maurandi, Carboni, Benvenuto, Panattoni, Cennamo, Bonito, Montecchi, Ottone, Bellini, Abbondanzieri, Battaglia, De Brasi, Galeazzi ».

Risoluzioni in Commissione:

La III Commissione,

premessi che:

a fronte del moltiplicarsi degli impegni di politica internazionale, la percentuale del bilancio statale assegnata al funzionamento del Ministero degli Affari Esteri e della sua estesa rete diplomatico-consolare è declinata negli ultimi anni, passando dallo 0,57 per cento del bilancio dello Stato all'attuale 0,30 inclusi i finanziamenti ad organismi internazionali e la cooperazione allo sviluppo;

il DPEF presentato alle Camere non prevede alcun investimento ulteriore nella rete diplomatica e consolare del Paese, quale strumento di promozione dell'economia italiana sui mercati internazionali;

le procedure amministrative che governano la spesa del MAE e delle sue sedi all'estero, caratterizzate da un eccessivo centralismo di gestione, ne condizionano pesantemente l'operatività e comportano dei costi elevati e potenziali sprechi in termini di risorse umane e finanziarie;

l'insufficienza di strumenti di incentivazione e controllo delle prestazioni fornite dal personale in servizio all'estero determina a volte una ingiustificata riduzione della produttività nella fornitura di servizi alla collettività ed alle imprese;

il personale delle aree funzionali in servizio a Roma percepisce una indennità di amministrazione molto contenuta in rapporto sia a quanto percepito all'estero che rispetto ad altri Ministeri;

impegna il Governo:

a formulare un piano di investimento che riporti gradualmente, nell'arco di un quinquennio, le risorse destinate al funzionamento del Ministero degli Affari Esteri allo 0,6 per cento del bilancio statale, partendo da uno stanziamento, nel 2004 pari allo 0,4 per cento;

a ridurre drasticamente il numero dei capitoli in cui è attualmente suddiviso il bilancio del Ministero ad un numero non superiore a 40 ed a semplificare la gestione amministrativa delle sedi all'estero secondo le linee tracciate dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 120/2000;

a migliorare l'efficacia di misure di incentivazione e controllo dell'effettiva idoneità al servizio all'estero di tutto il personale appartenente all'Amministrazione degli Affari Esteri.

(7-00308) « Zacchera, Calzolaio, Mattarella, Naro, Cima, Rivolta, Rizzi, Sereni, Mantovani, Baldi ».

La IV Commissione,

premessi che

il nuovo modello di difesa prevedeva tra l'altro, nel quadro delle riforme da apportare allo strumento militare italiano, l'ammodernamento dell'area industriale della Difesa previa individuazione degli stabilimenti strategici e di soluzioni alternative per gli enti di minore importanza operativa;

per quanto riguarda le esigenze della Marina militare è già stata riconosciuta nelle sedi competenti la necessità di un sostanziale processo di ammodernamento degli Arsenali di Taranto e La Spezia, per realizzare il quale sono necessari investimenti per le infrastrutture, la formazione e la riqualificazione del personale e l'assunzione di alcuni quadri tecnici qualificati;

L'Arsenale Militare di Taranto oltre che essere un polo strategico per la Marina militare, rappresenta anche un punto di eccellenza industriale competitivo con soluzioni di natura privatistica ed anche una realtà insostituibile nel tessuto economico e sociale della città;

le risorse finanziarie destinate dal Governo agli arsenali hanno subito un significativo ridimensionamento negli ultimi due anni, come è avvenuto in molti altri settori della Difesa, determinando effetti ancor più negativi proprio in ragione delle particolari esigenze di queste realtà, e mettendone a rischio la stessa sopravvivenza;

a fronte di lavori già effettuati da parte di circa 40 imprese che complessivamente occupano più di 700 dipendenti per la manutenzione e riparazioni di naviglio militare presso l'Arsenale di Taranto, non si è riusciti neppure a garantire con regolarità i pagamenti dovuti, e il capitolo di spesa 4366 sul quale risultano accreditati 86 milioni di euro a fronte dei 106 preventivati per il bilancio del 2003,

non sembra disporre di risorse sufficienti ad onorare tali impegni —:

impegna il Governo:

a garantire entro il corrente anno il pagamento di quanto dovuto alle imprese fornitrici e a prevedere nel disegno di legge finanziaria per il 2004 risorse sufficienti ad avviare fin dal primo trimestre del prossimo anno il piano di ammodernamento delle infrastrutture degli Arsenali, con particolare riguardo a quello di Taranto in considerazione della difficile situazione economica e sociale dell'area, e a sostenere gli altri provvedimenti necessari alla riqualificazione e il ripianamento organico del personale;

ad avviare da subito un tavolo tecnico con le rappresentanze istituzionali, sociali e politiche dell'Arsenale e del territorio.

(7-00307) « Pisa, Deiana, Molinari ».

La VI Commissione,

considerato che l'articolo 11, comma 2, della legge n. 413 del 1991, prevede che « in ogni caso, i redditi degli immobili riconosciuti di interesse storico o artistico ai sensi dell'articolo 3 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, e successive modificazioni e integrazioni, è determinato mediante l'applicazione della minore tra le tariffe d'estimo previste per le abitazioni della zona censuaria nella quale è collocato il fabbricato »;

tenuto conto che il riferimento all'articolo 3 della legge n. 1089 del 1939 deve intendersi ora rivolto all'articolo 6 del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 240, recante il testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, senza che peraltro ciò comporti alcuna alterazione della interpretazione del citato articolo 11, comma 2, della legge n. 413 del 1991;

rilevato che l'Amministrazione finanziaria, da ultimo nelle istruzioni alla dichiarazione dei redditi per l'anno 2002 e per l'anno 2003, nonché nelle circolari dell'Agenzia delle Entrate n. 22/E del 6 marzo 2001 e n. 55/E del 20 giugno 2002,

ha fornito una interpretazione restrittiva in merito all'applicabilità del medesimo articolo 11, comma 2;

considerato, in particolare, che secondo l'Amministrazione finanziaria, tale ultima disposizione sarebbe applicabile soltanto agli immobili sfitti, mentre gli immobili locati sarebbero tassabili secondo i criteri ordinari previsti dal testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto legislativo n. 917 del 1986, ovvero, trattandosi di locazioni abitative rientranti nell'ambito dell'articolo 8 della legge n. 431 del 1998, secondo le regole agevolative previste da tale ultima norma;

tenuto conto che l'Agenzia delle Entrate ha conseguentemente contestato le posizioni dei contribuenti difformi dal proprio indirizzo interpretativo mediante la notifica di avvisi di accertamento;

rilevato che la giurisprudenza dominante e la dottrina si sono pronunciate in senso contrario rispetto alla tesi della Amministrazione finanziaria, affermando l'incondizionata applicabilità del citato articolo 11, comma 2, della legge n. 413 del 1991, anche ai fabbricati di interesse storico e artistico oggetto di locazione;

considerato che nonostante tale orientamento giurisprudenziale sia stato recentemente ribadito, con ampie e convincenti argomentazioni, sia dai giudici tributari di merito che dalla Corte di Cassazione, l'Amministrazione finanziaria non sembra aver mutato il proprio indirizzo;

tenuto conto che tale contrasto interpretativo ha determinato una situazione di obiettiva incertezza e precarietà per i contribuenti;

impegna il Governo

ad adottare tutte le iniziative necessarie, eventualmente anche di natura normativa, al fine di precisare che l'articolo 11, comma 2, della legge n. 413 del 1991 si applica ai fabbricati riconosciuti di interesse storico e artistico, ai sensi dell'arti-

colo 6 del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 240, anche se i medesimi fabbricati sono oggetto di locazione.

(7-00306) « Antonio Pepe, Anedda, Cannelli, Giorgio Conte ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

ONNIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nonostante tutte le buone intenzioni, la situazione complessiva dell'ordine pubblico in Sardegna si è ormai purtroppo deteriorata in termini di eccezionale gravità, mai raggiunti nel passato e tali da rendere sempre più insicura la vita dei cittadini e la loro attività lavorativa;

già con atti di sindacato ispettivo che si richiamano per brevità e che mai hanno avuto risposte (interpellanze n. 2-00078, n. 2-00132 e 22 febbraio 2002) si era prospettata una drammatica situazione di ingovernabilità del territorio, gestito dalla criminalità con spavalda protervia, e non ostacolata da una effettiva presenza e da una concreta azione delle forze di polizia sul piano della prevenzione e della repressione;

continua a lievitare, specie nelle zone interne, il numero allarmante dei delitti di sangue, in particolare degli omicidi, prevalentemente impuniti e ad opera di autori ignoti;

non si arrestano gli attentati ai danni di pubblici amministratori;

le rapine ai danni delle banche, degli uffici postali, dei supermarket (spesso commesse utilizzando le ruspe per demolire gli

ha fornito una interpretazione restrittiva in merito all'applicabilità del medesimo articolo 11, comma 2;

considerato, in particolare, che secondo l'Amministrazione finanziaria, tale ultima disposizione sarebbe applicabile soltanto agli immobili sfitti, mentre gli immobili locati sarebbero tassabili secondo i criteri ordinari previsti dal testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto legislativo n. 917 del 1986, ovvero, trattandosi di locazioni abitative rientranti nell'ambito dell'articolo 8 della legge n. 431 del 1998, secondo le regole agevolative previste da tale ultima norma;

tenuto conto che l'Agenzia delle Entrate ha conseguentemente contestato le posizioni dei contribuenti difformi dal proprio indirizzo interpretativo mediante la notifica di avvisi di accertamento;

rilevato che la giurisprudenza dominante e la dottrina si sono pronunciate in senso contrario rispetto alla tesi della Amministrazione finanziaria, affermando l'incondizionata applicabilità del citato articolo 11, comma 2, della legge n. 413 del 1991, anche ai fabbricati di interesse storico e artistico oggetto di locazione;

considerato che nonostante tale orientamento giurisprudenziale sia stato recentemente ribadito, con ampie e convincenti argomentazioni, sia dai giudici tributari di merito che dalla Corte di Cassazione, l'Amministrazione finanziaria non sembra aver mutato il proprio indirizzo;

tenuto conto che tale contrasto interpretativo ha determinato una situazione di obiettiva incertezza e precarietà per i contribuenti;

impegna il Governo

ad adottare tutte le iniziative necessarie, eventualmente anche di natura normativa, al fine di precisare che l'articolo 11, comma 2, della legge n. 413 del 1991 si applica ai fabbricati riconosciuti di interesse storico e artistico, ai sensi dell'arti-

colo 6 del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 240, anche se i medesimi fabbricati sono oggetto di locazione.

(7-00306) « Antonio Pepe, Anedda, Cannelli, Giorgio Conte ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

ONNIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nonostante tutte le buone intenzioni, la situazione complessiva dell'ordine pubblico in Sardegna si è ormai purtroppo deteriorata in termini di eccezionale gravità, mai raggiunti nel passato e tali da rendere sempre più insicura la vita dei cittadini e la loro attività lavorativa;

già con atti di sindacato ispettivo che si richiamano per brevità e che mai hanno avuto risposte (interpellanze n. 2-00078, n. 2-00132 e 22 febbraio 2002) si era prospettata una drammatica situazione di ingovernabilità del territorio, gestito dalla criminalità con spavalda protervia, e non ostacolata da una effettiva presenza e da una concreta azione delle forze di polizia sul piano della prevenzione e della repressione;

continua a lievitare, specie nelle zone interne, il numero allarmante dei delitti di sangue, in particolare degli omicidi, prevalentemente impuniti e ad opera di autori ignoti;

non si arrestano gli attentati ai danni di pubblici amministratori;

le rapine ai danni delle banche, degli uffici postali, dei supermarket (spesso commesse utilizzando le ruspe per demolire gli

edifici!) hanno ormai assunto cadenza quasi quotidiana [ieri a Milis (Oristano) nei giorni scorsi a Mogoro (Oristano)];

in tempi recentissimi sono stati commessi veri e propri assalti stradali, con uso di mezzi e armi micidiali, per impadronirsi, lungo le pubbliche vie di comunicazione, delle somme, spesso ingenti, trasportate da automezzi portavalori blindati;

nei giorni scorsi, ad Assemini, a pochi chilometri da Cagliari, criminali ancora sconosciuti, hanno sottratto da una Armeria circa cento fucili da caccia con l'obiettivo, evidente, di creare scorte di armi destinate all'utilizzo da parte dei delinquenti;

peraltro l'obiettivo della criminalità di procurarsi delle armi, funzionali alla commissione di gravissimi e allarmanti delitti, è da anni una pericolosa costante della delinquenza: da anni infatti, in coincidenza con l'apertura della stagione venatoria, si rinnova, con una costanza che non ha però evidentemente allarmato gli apparati di sicurezza, la pratica sconsigliata e pericolosissima delle rapine ai danni dei cacciatori, specie di quelli residenti nei grossi centri urbani, che nei giorni prefissati nei quali è praticabile l'attività venatoria (domenica e a partire da metà ottobre, giovedì) devono lasciare i luoghi di residenza per raggiungere le campagne;

domenica 21 settembre 2003, giorno dell'apertura della caccia, ben quattro cacciatori, in due distinti episodi, sono stati rapinati nella campagna di Villaputzu, in provincia di Cagliari, anche dell'automezzo oltretutto delle armi da caccia che costituivano l'obiettivo degli sconosciuti malviventi;

il fatto, di eccezionale gravità e pericolosità anche perché commesso in un territorio, come quello della provincia di Cagliari, nel quale le rapine di armi consumate fino ad oggi erano state meno frequenti di quelle verificatesi nelle altre parti della Sardegna, segnala sia l'intendimento della malavita di porre a repen-

taglio la vita e l'incolumità dei cacciatori anche in provincia di Cagliari, sia il proposito di perpetuare, incrementandola in coincidenza con le giornate di caccia, la pratica scellerata della rapina;

le rapine ai danni dei cacciatori sono in progressivo, costante aumento, ormai da oltre dieci anni, soprattutto in conseguenza e per effetto della ripetitiva impunità dei loro autori, rimasti sistematicamente ignoti —:

se non ritengano di intervenire, con la decisione e l'immediatezza imposta dall'*escalation* del crimine, assumendo le iniziative più efficaci, affinché le forze di polizia possano attivarsi senza indugio potenziando l'attività di prevenzione e repressione e, in particolare, moltiplicando la presenza sul territorio, da attuarsi anche attraverso programmi di pattugliamento, appostamento e blocchi stradali.

(3-02695)

Interrogazioni a risposta scritta:

OLIVIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri, al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

apparsa sulla stampa nazionale del 22 settembre 2003 la notizia riguardante la promozione a maggiore del marine Charndler P. Seagraves, appartenente al Corpo dei Marines responsabile della tragedia del Cermis, risalente al giorno 3 febbraio 1998, nella quale l'aereo statunitense EA-6B Prowler, del Corpo dei Marines rischierato ad Aviano per l'operazione «Deliberate Guard» in Bosnia ed assegnato alla squadriglia VMAQ-2, nell'ambito della missione «EASY 01», urtò contro i cavi della funivia del Cermis, provocando la caduta di una delle cabine e la morte delle 20 persone trasportate;

viste le evidenti prove di responsabilità della sciagura attribuite al corpo dei Marines, composto dallo stesso Charndler P. Seagraves, in specifico provanti la sistematica violazione, da parte dell'equi-

paggio dell'aereo, e quindi anche dei due piloti seduti nei sedili posteriori, delle regole di volo disciplinate dalla legislazione italiana, americana, e, in sede comune, da quella Nato, cui era vincolata quella missione di addestramento, in particolare quelle relative alla velocità ed alla quota di sorvolo, stilate dalla Commissione parlamentare d'inchiesta, di cui, l'interrogante ha fatto parte, istituita il 19 ottobre 1999, con il compito di:

a) fare piena luce sugli avvenimenti, sulle cause e sulle responsabilità ad ogni livello;

b) accertare l'adeguatezza delle norme che disciplinano i voli di addestramento militare in Italia;

c) verificare le procedure ed i sistemi di controllo di tali attività di volo;

infine considerando che l'equipaggio del volo incriminato, per assunzione di comportamento indisciplinato e irresponsabile, cui la Commissione implicò gli estremi della colpa, sia generica che specifica, comprende a pieno titolo come componente anche il marine in questione, il cui compito, benché non fosse in posizione di comando del Prowler era quello altrettanto importante di controllare la rotta ed individuare gli ostacoli —

quali atti si intendano intraprendere mediante i canali diplomatici più opportuni;

se non ritengano opportuno presentare una nota diplomatica, mediante il nostro Ambasciatore a Washington, alle forze e autorità politiche competenti e responsabili della promozione del marine in questione, perché causa di un forte dissenso da parte dell'opinione pubblica italiana e oggetto di gravi danni morali a scapito dei parenti delle venti vittime dell'immane tragedia del Cermis. (4-07459)

ANGELA NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la*

funzione pubblica, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:

la perdita da parte di ACI ITALIA sin dal 1997 della posizione di gestore unico per il soccorso stradale ha comportato per la propria Società controllata ACI 116 una riduzione di personale per ben 259 unità, delle quali una parte in prepensionamento e la restante (n. 176) assorbita da ACI ITALIA a mezzo di selezioni di idoneità;

l'ACI 116, oggi ACI GLOBAL, in data 10 febbraio 2003 ha formalmente comunicato ex articoli 4 e 24 legge 223 del 1991 l'avvio di procedura di una ulteriore riduzione di personale per n. 171 unità (con la conseguente totale chiusura dei Centri Diretti per il soccorso nella viabilità ordinaria ed autostradale), appartenenti a diverse qualifiche professionali;

di dette 171 unità solo 30 lavoratori, al termine del periodo di mobilità, potranno essere collocati in pensione e, di conseguenza, ben 141 lavoratori verrebbero a trovarsi sul lastrico;

questi 141 dipendenti di ACI Global potrebbero essere riassorbiti dall'ACI ITALIA la cui pianta organica, approvata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in data 6 settembre 1995, prevede nelle varie qualifiche una vacanza di oltre 500 posti;

per detto provvedimento di assunzione l'Erario non solo avrebbe a suo carico alcun onere, vivendo l'ACI Italia dei proventi delle proprie attività istituzionali, ma verrebbe addirittura a conseguire un notevole risparmio per la mancata corresponsione del finanziamento per la mobilità di cui alla legge n. 223 del 1991 —

se non intendano perseguire la soluzione adottata nel 1998, cioè la riassunzione presso l'ACI ITALIA delle 141 unità lavorative, per evitare, altrimenti, che le spese relative delle indennità di mobilità prevista dalla citata legge n. 223 del 1991 debbano essere sostenute dallo Stato.

(4-07460)

GALVAGNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le imprese colpite dagli eventi alluvionali del 1994 in Piemonte, in particolare quelle che hanno usufruito delle agevolazioni contenute nella legge n. 35 del 1995, sono in attesa della pubblicazione del decreto attuativo del Ministro dell'economia e delle finanze previsto dalla legge 28 dicembre 2001, n. 448 (legge finanziaria 2002), articolo 52, comma 28, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 301 del 29 dicembre 2001 — Supplemento Ordinario n. 285;

molte imprese sono in seria difficoltà in quanto tale decreto attuativo dovrebbe sanare situazioni ed errori nati dall'applicazione della legge n. 35 del 1995 e che hanno portato a revoche parziali e totali dei finanziamenti precedentemente concessi con conseguenti azioni legali da parte degli istituti di credito con effetti disastrosi per le imprese alluvionate;

le lentezze con cui si sta procedendo sul punto in questione sono fonte di gravi preoccupazioni per centinaia di aziende che in questi giorni stanno organizzando raccolte di firme e interventi di protesta;

tali ritardi contrastano con il forte impegno posto dal governo a favore degli alluvionati e per lo snellimento delle procedure burocratiche —:

a che punto dell'*iter* amministrativo si trova il provvedimento in questione e se non ritenga di avviare un'azione di sollecito affinché il decreto previsto dal comma 28 dell'articolo 52 della legge n. 448 del 2001 venga adottato senza ulteriori ritardi.

(4-07464)

BOCCHINO, LANDOLFI, CORONELLA, COLA, ANTONIO BARBIERI, PAOLO RUSSO, FALANGA, PEZZELLA, ANTONIO RUSSO, IANNUCCILLI, PERROTTA, CIRIELLI, AZZOLINI, CARDIELLO, FASANO, COSENTINO, ALFREDO VITO,

GIOACCHINO ALFANO, MILANESE, ORICCHIO, CESARO, MAZZONI, CIRO ALFANO, BORRIELLO, TAGLIALATELA, CICALA, SANTULLI, BRUSCO e CAPUANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la giunta della regione Campania, con delibera adottata in data 17 dicembre 2002, ha richiesto al consigliere anziano, dottor Alfonso Perrone, la convocazione del consiglio regionale ponendo all'ordine del giorno l'elezione del Presidente del Consiglio, oltre ad altri argomenti di rilevante importanza per l'attività dell'ente;

tale delibera, chiaramente illegittima, costituisce un caso così lampante di provvedimento abnorme, in quanto assunto al di fuori di ogni regola giuridica ed amministrativa, da poter essere considerata addirittura inesistente e, quindi, più che nulla;

l'illegittimità della delibera è evidente: il consiglio regionale ha un presidente regolarmente eletto nella persona dell'onorevole Zinzi — che rimane in carica fino alla sua sostituzione, in virtù della legge e del regolamento — e che, peraltro, ha con pienezza di poteri convocato il consiglio regionale per il giorno 30 dicembre 2002, ponendo all'ordine del giorno provvedimenti urgentissimi;

anche le ragioni politiche che hanno spinto la Giunta a questo vero e proprio abuso di potere sono oltre modo pretestuose: i rappresentanti dei gruppi consiliari della CDL hanno in ogni sede ribadito la loro volontà di partecipare alle sedute del Consiglio Regionale per l'adozione di urgenti provvedimenti relativi a questioni rilevanti ed indifferibili, atteso che il Presidente del consiglio in regime di *prorogatio* garantisce comunque la continuità dell'organo;

la gravità del caso richiede un intervento urgentissimo del Governo, per evitare che una prepotente violazione del ruolo e dell'autonomia riconosciuti dal

nostro ordinamento ad un'assemblea elettiva di rango legislativo assuma le caratteristiche di un vero e proprio atto di sovversione istituzionale;

l'equilibrio tra i poteri si sostanzia nel rispetto dei ruoli e delle regole che sembrano non interessare il Presidente della Giunta regionale della Campania —:

alla luce di quanto verificatosi, se non ritengano opportuno attivare la procedura di rimozione del Presidente della Giunta regionale della Campania, ai sensi dell'articolo 126 della Costituzione.

(4-07483)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dal quotidiano *Il Corriere della Sera* del 22 settembre 2003, il capitano del corpo statunitense dei *marines* Chandler P. Seagraves è stato promosso maggiore nel novembre del 2002; Seagraves era a bordo, con la qualifica di navigatore, di uno dei due aerei dell'esercito americano che in data 3 febbraio 1998 nel corso di un sorvolo a bassissima quota (108 metri dal suolo, la metà dell'altitudine minima prevista) e a una velocità di oltre 1000 km l'ora, tranciò, dopo una serie di irresponsabili acrobazie, il cavo della funivia del Cermis, causando la morte di 20 persone;

una commissione parlamentare italiana aveva incriminato per strage Seagraves e gli altri suoi tre commilitoni ma la giustizia militare americana processò solo il capitano Ashby, non per aver provocato la morte dei turisti presenti nella cabina della funivia ma per aver distrutto la registrazione video della tragedia;

la conclusione della vicenda, che evidenziò l'impunità di cui godono i militari

americani quando operano nel nostro territorio, provocò in Italia un'ondata di indignazione popolare; la notizia della promozione conferita a uno dei responsabili di quel massacro torna oggi a ferire i sentimenti dei parenti delle vittime e dell'intera nazione —:

se non ritenga opportuno rappresentare nelle opportune sedi diplomatiche il rincrescimento e lo stupore del nostro governo per l'avanzamento di grado di cui ha beneficiato il capitano Chandler P. Seagraves. (4-07461)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la recente promozione del capitano Chandler P. Seagraves, ufficiale dell'esercito degli Stati Uniti responsabile dell'immane tragedia del Cermis in cui persero la vita 20 persone, al grado di maggiore ha destato indignazione e sconcerto;

ufficialmente considerato responsabile della strage del 3 febbraio 1998, Chandler P. Seagraves dalla Commissione parlamentare appositamente istituita, l'ufficiale americano non subì alcun processo nel proprio Paese ed anzi, a distanza di cinque anni, ottiene ora una promozione che certamente riapre una ferita civile che, in Italia, non si è ancora rimarginata;

al di là degli aspetti giuridici, l'iniziativa di promuovere Chandler P. Seagraves suona come sgarbo intollerabile nei confronti di un Paese come il nostro legato da alleanze strategiche e da pluridecennali vincoli di amicizia con gli Stati Uniti d'America;

non pare giusto, per la memoria delle povere vittime, che la decisione statunitense rimanga senza una risposta da parte del Governo italiano —:

se il Governo italiano non ritenga di dover esprimere il rammarico delle istituzioni e del popolo italiano per la promozione dell'ufficiale americano Chandler P. Seagraves al grado superiore, che, già

nostro ordinamento ad un'assemblea elettiva di rango legislativo assuma le caratteristiche di un vero e proprio atto di sovversione istituzionale;

l'equilibrio tra i poteri si sostanzia nel rispetto dei ruoli e delle regole che sembrano non interessare il Presidente della Giunta regionale della Campania —:

alla luce di quanto verificatosi, se non ritengano opportuno attivare la procedura di rimozione del Presidente della Giunta regionale della Campania, ai sensi dell'articolo 126 della Costituzione.

(4-07483)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dal quotidiano *Il Corriere della Sera* del 22 settembre 2003, il capitano del corpo statunitense dei *marines* Chandler P. Seagraves è stato promosso maggiore nel novembre del 2002; Seagraves era a bordo, con la qualifica di navigatore, di uno dei due aerei dell'esercito americano che in data 3 febbraio 1998 nel corso di un sorvolo a bassissima quota (108 metri dal suolo, la metà dell'altitudine minima prevista) e a una velocità di oltre 1000 km l'ora, tranciò, dopo una serie di irresponsabili acrobazie, il cavo della funivia del Cermis, causando la morte di 20 persone;

una commissione parlamentare italiana aveva incriminato per strage Seagraves e gli altri suoi tre commilitoni ma la giustizia militare americana processò solo il capitano Ashby, non per aver provocato la morte dei turisti presenti nella cabina della funivia ma per aver distrutto la registrazione video della tragedia;

la conclusione della vicenda, che evidenziò l'impunità di cui godono i militari

americani quando operano nel nostro territorio, provocò in Italia un'ondata di indignazione popolare; la notizia della promozione conferita a uno dei responsabili di quel massacro torna oggi a ferire i sentimenti dei parenti delle vittime e dell'intera nazione —:

se non ritenga opportuno rappresentare nelle opportune sedi diplomatiche il rincrescimento e lo stupore del nostro governo per l'avanzamento di grado di cui ha beneficiato il capitano Chandler P. Seagraves. (4-07461)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la recente promozione del capitano Chandler P. Seagraves, ufficiale dell'esercito degli Stati Uniti responsabile dell'immane tragedia del Cermis in cui persero la vita 20 persone, al grado di maggiore ha destato indignazione e sconcerto;

ufficialmente considerato responsabile della strage del 3 febbraio 1998, Chandler P. Seagraves dalla Commissione parlamentare appositamente istituita, l'ufficiale americano non subì alcun processo nel proprio Paese ed anzi, a distanza di cinque anni, ottiene ora una promozione che certamente riapre una ferita civile che, in Italia, non si è ancora rimarginata;

al di là degli aspetti giuridici, l'iniziativa di promuovere Chandler P. Seagraves suona come sgarbo intollerabile nei confronti di un Paese come il nostro legato da alleanze strategiche e da pluridecennali vincoli di amicizia con gli Stati Uniti d'America;

non pare giusto, per la memoria delle povere vittime, che la decisione statunitense rimanga senza una risposta da parte del Governo italiano —:

se il Governo italiano non ritenga di dover esprimere il rammarico delle istituzioni e del popolo italiano per la promozione dell'ufficiale americano Chandler P. Seagraves al grado superiore, che, già

avendo potuto godere dell'ingiusto privilegio di non dover rispondere alla magistratura del proprio operato, oggi gode di una promozione profondamente irrispettosa delle vittime della tragedia del Cermis.

(4-07463)

SANTORI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'isola spagnola di Formentera ormai da anni è diventata meta di numerosi italiani che nel mese di agosto costituiscono la quasi totalità della popolazione turistica;

anche durante gli ultimi mesi estivi, come per lo scorso anno, sono state segnalate, a danno dei nostri connazionali, da parte di membri della locale polizia, ripetute azioni di intimidazione con perquisizioni personali e anche domiciliari senza avere autorizzazione di accesso alle abitazioni;

la Polizia locale dovrebbe garantire tranquillità e ordine anche ai turisti, invece di minacciare denunce e fermi di polizia ingiustificati, ma resi temibili dalla divisa indossata;

è stato informato del ripetersi di tali spiacevoli situazioni, anche il Console italiano a Barcellona — Dott.ssa Sgarbi — che ha garantito un suo tempestivo intervento —:

se non ritenga opportuno indirizzare, alle competenti Autorità spagnole, una richiesta di chiarimenti sugli spiacevoli episodi verificatisi, al fine di poter conoscere le motivazioni di tali apparenti anomali comportamenti della locale polizia avverso i nostri conterranei anche per evitare che in futuro, ripetendosi tale atteggiamento intimidatorio, vi possano essere attriti difficilmente gestibili.

(4-07477)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VIII Commissione:

BRUSCO e LUPI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 56 della legge n. 448 del 2001 (legge finanziaria per il 2002) prevede uno stanziamento di circa 30 milioni di euro per il triennio 2002-2004, finalizzato a contrastare il fenomeno inarrestabile dell'erosione delle coste ricadenti nell'ambito del Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano;

la parte del predetto stanziamento relativa all'anno 2002 è stata già trasferita e destinata alla fascia litorale comprendente i comuni di Ascea, Casalvelino e Pioppi;

non è stata ancora assegnata la parte dello stanziamento relativa all'anno 2003;

l'assegnazione dello stanziamento relativo all'anno 2003 risulta fondamentale e pregiudiziale ai fini della realizzazione dei previsti progettati interventi a favore dei comuni sopra citati e per la progettazione definitiva ed esecutiva dei lavori interessanti la fascia di litorale comprendente i comuni di Montecorice, Camerota e Centola-Palinuro devastati dall'erosione;

il mancato risanamento delle coste del Cilento ha procurato e procura gravissimi pregiudizi a un'area legata, quasi totalmente, al turismo balneare;

non sono chiari i motivi per i quali il Governo non ha ancora provveduto a trasferire agli enti competenti (Autorità di bacino sinistra Sele) la somma relativa all'anno 2003 —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare al fine di utilizzare, con l'urgenza che il caso richiede, le somme previste dalla legge n. 448 del 2001 per

avendo potuto godere dell'ingiusto privilegio di non dover rispondere alla magistratura del proprio operato, oggi gode di una promozione profondamente irrispettosa delle vittime della tragedia del Cermis.

(4-07463)

SANTORI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'isola spagnola di Formentera ormai da anni è diventata meta di numerosi italiani che nel mese di agosto costituiscono la quasi totalità della popolazione turistica;

anche durante gli ultimi mesi estivi, come per lo scorso anno, sono state segnalate, a danno dei nostri connazionali, da parte di membri della locale polizia, ripetute azioni di intimidazione con perquisizioni personali e anche domiciliari senza avere autorizzazione di accesso alle abitazioni;

la Polizia locale dovrebbe garantire tranquillità e ordine anche ai turisti, invece di minacciare denunce e fermi di polizia ingiustificati, ma resi temibili dalla divisa indossata;

è stato informato del ripetersi di tali spiacevoli situazioni, anche il Console italiano a Barcellona — Dott.ssa Sgarbi — che ha garantito un suo tempestivo intervento —:

se non ritenga opportuno indirizzare, alle competenti Autorità spagnole, una richiesta di chiarimenti sugli spiacevoli episodi verificatisi, al fine di poter conoscere le motivazioni di tali apparenti anomali comportamenti della locale polizia avverso i nostri conterranei anche per evitare che in futuro, ripetendosi tale atteggiamento intimidatorio, vi possano essere attriti difficilmente gestibili.

(4-07477)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VIII Commissione:

BRUSCO e LUPI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 56 della legge n. 448 del 2001 (legge finanziaria per il 2002) prevede uno stanziamento di circa 30 milioni di euro per il triennio 2002-2004, finalizzato a contrastare il fenomeno inarrestabile dell'erosione delle coste ricadenti nell'ambito del Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano;

la parte del predetto stanziamento relativa all'anno 2002 è stata già trasferita e destinata alla fascia litorale comprendente i comuni di Ascea, Casalvelino e Pioppi;

non è stata ancora assegnata la parte dello stanziamento relativa all'anno 2003;

l'assegnazione dello stanziamento relativo all'anno 2003 risulta fondamentale e pregiudiziale ai fini della realizzazione dei previsti progettati interventi a favore dei comuni sopra citati e per la progettazione definitiva ed esecutiva dei lavori interessanti la fascia di litorale comprendente i comuni di Montecorice, Camerota e Centola-Palinuro devastati dall'erosione;

il mancato risanamento delle coste del Cilento ha procurato e procura gravissimi pregiudizi a un'area legata, quasi totalmente, al turismo balneare;

non sono chiari i motivi per i quali il Governo non ha ancora provveduto a trasferire agli enti competenti (Autorità di bacino sinistra Sele) la somma relativa all'anno 2003 —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare al fine di utilizzare, con l'urgenza che il caso richiede, le somme previste dalla legge n. 448 del 2001 per

l'anno 2003 per contrastare il fenomeno dell'erosione delle coste del Parco del Cilento e Vallo di Diano. (5-02381)

VIGNI, PIGLIONICA, BANDOLI e VIANELLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il sito inquinato da amianto denominato Fibronit-Bari risulta inserito tra i 41 che il Piano nazionale delle bonifiche ha dichiarato siti di interesse nazionale;

ormai da circa un anno si sta tenendo a Roma, presso gli uffici della Direzione generale gestione rifiuti e bonifiche, la conferenza di servizi prevista dalla legge e finalizzata allo studio e all'individuazione di corrette e non pericolose modalità di bonifica del sito inquinato da amianto;

il sito Fibronit-Bari è inserito in una maglia urbana densamente popolata. I tre quartieri che confinano con lo stabilimento abbandonato contano 80 mila persone solo tra i residenti. Ma numerosissimi sono coloro che lavorano, vanno a scuola o sono ricoverati nei luoghi di cura che afferiscono alla zona a rischio;

attualmente, a fronte di accertati «gravi rischi per la salute pubblica», il sito Fibronit-Bari è sotto sequestro giudiziario. Il provvedimento è stato adottato e vige ormai dal mese di gennaio del 2002 anche per i gravi ritardi accumulati negli interventi a tutela della salute delle centinaia di migliaia di cittadini interessati;

sono attualmente in atto interventi di carattere provvisorio e parziale ad iniziativa del Commissario straordinario per l'emergenza socio-economico-ambientale della Regione Puglia. Altri ne sta progettando il Comune di Bari che comunque non completeranno l'opera di necessaria e indifferibile messa in sicurezza d'emergenza;

la società proprietaria dell'area, fallita a marzo di quest'anno, è di fatto nell'impossibilità di poter garantire atti

concreti all'interno del procedimento per la caratterizzazione dei suoli e i successivi onerosi interventi per la bonifica del sito;

la conferenza di servizi è stata recentemente riconvocata per discutere di un ordine del giorno che, oltre all'aggiornamento sull'andamento dei lavori a tutela della sicurezza dei cittadini, si preoccupa di sottoporre ai convenuti il progetto di un sottopasso carrabile proposto dalla società Ferrovie del Sud est;

il progetto di sottopasso si può realizzare solo se le tonnellate di rifiuti stoccate nel sottosuolo dell'area vengono rimosse e comunque attraverso attività di scavo che comportano una scelta ben precisa sul tipo di bonifica da adottare;

non è chiaro se il Ministro sia a conoscenza dello stato dei lavori della conferenza di servizi sul sito Fibronit-Bari, recentemente riconvocata e se risulti che ancora una volta, così come già paventato in passato, la direzione generale deputata a guidare i lavori della conferenza di servizi abbia messo in atto iniziative che si prefigurano come predeterminazione degli esiti finali della conferenza stessa;

andrebbe inoltre chiarito se sia nei poteri della direzione generale del ministero proporre agli enti e ai soggetti pubblici seduti in conferenza di servizi la discussione di un progetto di iniziativa privata che riguarda l'assetto dell'area solo dopo la sua bonifica e se non si possa ritenere che la proposizione di tale trasformazione urbanistica dell'area fortemente inquinata e sotto sequestro giudiziario non si prefiguri come elemento di forte turbativa della discussione in atto all'interno della conferenza di servizi;

appare opportuno valutare se sia possibile la proposizione in discussione di un progetto la cui realizzazione non può prescindere dallo scavo del sottosuolo quando invece ancora non sono state puntualizzate entità e dislocazione esatta dell'inquinamento all'interno dell'area Fibronit e se sia possibile che la discrezionalità — ove fosse ravvisata — dei direttori ge-

nerali nella gestione della conferenza di servizi Fibronit-Bari sia tale da poter premettere l'interesse particolare per l'esecuzione dell'opera viaria all'interesse generale verso la soluzione del problema contenendo i rischi per la salute —:

se, con riferimento a quanto esposto in premessa, possa ritenersi obiettivo del piano nazionale delle bonifiche dei siti inquinati non già l'individuazione di metodiche adeguate al superamento di vere e proprie emergenze ambientali, ma la pianificazione urbanistica del territorio, chiedendo se non si ritenga che l'avvio della discussione su un progetto di scavo e rimozione dei rifiuti contaminati da amianto non contrasti con quanto dichiarato dal sottosegretario Tortoli, in risposta a precedente interrogazione, in merito alla necessità di accelerare i lavori di rimozione ma solo di quanto sta nel soprasuolo dell'area inquinata Fibronit e se non ritenga che la direzione generale del ministero abbia posto in essere un atto di grave compromissione per l'autonomia e l'autorevolezza scientifica delle soluzioni di bonifica del sito Fibronit attualmente allo studio. (5-02382)

REALACCI e BANTI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il golfo della Spezia è stato inserito già da tempo nei siti nazionali da bonificare di cui alla legge n. 426 del 1998;

l'Autorità portuale della Spezia, dopo aver chiesto una prima volta di poterlo fare con la procedura della messa in sicurezza d'emergenza, ha chiesto di poter dragare una parte dei fondali del golfo utilizzando le procedure di cui alla legge portuale n. 84 del 1994, prescindendo dalle normative di cui alla citata legge n. 426 ed al successivo decreto ministeriale n. 471;

la conferenza dei servizi appositamente istituita presso il ministero dell'Am-

biente ha dato via libera, con prescrizioni, ai dragaggi così come proposti dall'Autorità portuale;

l'efficacia degli atti di cui alla citata conferenza dei servizi e quindi l'intera procedura di dragaggio sono state sospese con ordinanza del Tar Liguria — su ricorso di gruppi di cittadini —, successivamente confermata dal Consiglio di Stato, e si attende ora la pronuncia di merito del medesimo Tar;

il direttore generale del ministero dell'Ambiente dottor Mascazzini — audito sul punto dalla commissione bicamerale d'inchiesta sui ciclo dei rifiuti il giorno 17 luglio 2003 — ha giudicato imprescindibile, prima di ulteriori decisioni ministeriali, attendere la pronuncia di merito dell'autorità giurisdizionale investita del ricorso;

l'Autorità portuale — in un articolo a pagamento pubblicato sul *Secolo XIX* nei giorni scorsi con il singolare titolo « Il Tar e il ministro Matteoli in *pole position* » — ha invece affermato che il ministero dell'Ambiente dovrebbe « pronunciarsi » (senza specificare esattamente in che modo e su che cosa) « prima del Tar »;

la questione appare di rilevanza nazionale in quanto, a giudizio dei sottoscritti, investe la questione non secondaria della sorte delle bonifiche previste dalla 426 di fatto non ancora iniziate quasi da nessuna parte nonostante le gravi situazioni di inquinamento dei siti indicati dalla legge —:

quale è esattamente la posizione del Ministero in ordine alla situazione che si è determinata dopo le ordinanze del Tar Liguria e del Consiglio di Stato relative ai dragaggi nel golfo della Spezia, e quale procedura si intende seguire al riguardo, anche per sbloccare, con finanziamenti adeguati, l'iter delle bonifiche dei siti nazionali indicati dalla legge, sollecitato anche, tra gli altri, dalla relazione della Corte dei conti sull'attuazione della legge n. 426. (5-02383)

Interrogazione a risposta scritta:

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

gli ulivi secolari di Puglia e Calabria hanno da sempre contribuito a fare rappresentare i « giardini » di queste regioni;

quelli calabresi, in particolare, sono secolari ed unici al mondo tanto che, da più parti, viene sollecitata l'istituzione di un « Parco degli Ulivi »;

nello scorso mese di agosto 2003 anche su quotidiani nazionale è apparsa la preoccupante notizia sulla tratta di ulivi centenari talvolta millenari, estirpati da Puglia e Calabria e venduti nel nord ma anche nel Lazio;

attraverso i siti internet, infatti, si stanno mettendo in vendita ulivi secolari, patrimonio naturalistico e memoria storica di una civiltà che sta scomparendo —

se intendano adottare le opportune iniziative normative per tutelare e valorizzare il patrimonio di ulivi secolari di Puglia e Calabria;

se non ritengano in particolare di adottare idonee iniziative per istituire nella Piana di Gioia Tauro (R.C.) il « Parco degli Ulivi », poiché quelle piante di ulivi secolari rappresentano una specie unica al mondo e la relativa mancanza di salvaguardia finirebbe col creare gravi danni ambientali in quel contesto territoriale.

(4-07471)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

RUZZANTE, ASCIERTO, BIMBI, COLASIO, GHEDINI, MILANATO, RODIGHIERO, SAIA e ZORZATO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro*

delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:

le Officine Meccaniche Stanga di Padova, dopo 83 anni di straordinaria attività, rischiano la chiusura;

attualmente impiegano 280 dipendenti;

la chiusura, oltre ad avere dei costi umani elevatissimi per i dipendenti e per le loro famiglie, sarebbe una ferita per la stessa storia di Padova, visto lo straordinario ruolo sociale e democratico che hanno avuto i lavoratori delle OMS nel corso della Resistenza e nella storia sindacale del dopoguerra;

nell'ultima riunione tenutasi presso la Presidenza del Consiglio di ministri, la proprietà si è dimostrata assolutamente indisponibile a qualsiasi piano industriale che preveda la salvaguardia dell'azienda padovana;

la stessa proprietà ha rifiutato un appalto di Trenitalia, che garantirebbe alle OMS almeno due anni di attività;

la storia delle Officine Meccaniche Stanga è stata segnata, negli ultimi decenni, non solo da una dura ristrutturazione (si è passati da 1.200 a 280 dipendenti, con la chiusura dello stabilimento di Cittadella), ma anche dalla sofferenza di decine di lavoratori che, a causa dell'esposizione all'amianto, sono morti o hanno visto seriamente compromessa la loro salute —

cosa il Governo intenda fare per salvaguardare un'azienda storica di Padova e centinaia di posti di lavoro;

se sia intenzione del Governo invitare la proprietà a non rinunciare alle commesse di Trenitalia, che darebbero una speranza ad un'azienda vitale e piena di competenze umane e tecnologiche;

se il Governo ritenga opportuno richiamare Finmeccanica — che deteneva il 49 per cento della proprietà del Gruppo Firema e che, di fronte alla crisi finan-

Interrogazione a risposta scritta:

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

gli ulivi secolari di Puglia e Calabria hanno da sempre contribuito a fare rappresentare i « giardini » di queste regioni;

quelli calabresi, in particolare, sono secolari ed unici al mondo tanto che, da più parti, viene sollecitata l'istituzione di un « Parco degli Ulivi »;

nello scorso mese di agosto 2003 anche su quotidiani nazionale è apparsa la preoccupante notizia sulla tratta di ulivi centenari talvolta millenari, estirpati da Puglia e Calabria e venduti nel nord ma anche nel Lazio;

attraverso i siti internet, infatti, si stanno mettendo in vendita ulivi secolari, patrimonio naturalistico e memoria storica di una civiltà che sta scomparendo —

se intendano adottare le opportune iniziative normative per tutelare e valorizzare il patrimonio di ulivi secolari di Puglia e Calabria;

se non ritengano in particolare di adottare idonee iniziative per istituire nella Piana di Gioia Tauro (R.C.) il « Parco degli Ulivi », poiché quelle piante di ulivi secolari rappresentano una specie unica al mondo e la relativa mancanza di salvaguardia finirebbe col creare gravi danni ambientali in quel contesto territoriale.

(4-07471)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

RUZZANTE, ASCIERTO, BIMBI, COLASIO, GHEDINI, MILANATO, RODEGHIERO, SAIA e ZORZATO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro*

delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:

le Officine Meccaniche Stanga di Padova, dopo 83 anni di straordinaria attività, rischiano la chiusura;

attualmente impiegano 280 dipendenti;

la chiusura, oltre ad avere dei costi umani elevatissimi per i dipendenti e per le loro famiglie, sarebbe una ferita per la stessa storia di Padova, visto lo straordinario ruolo sociale e democratico che hanno avuto i lavoratori delle OMS nel corso della Resistenza e nella storia sindacale del dopoguerra;

nell'ultima riunione tenutasi presso la Presidenza del Consiglio di ministri, la proprietà si è dimostrata assolutamente indisponibile a qualsiasi piano industriale che preveda la salvaguardia dell'azienda padovana;

la stessa proprietà ha rifiutato un appalto di Trenitalia, che garantirebbe alle OMS almeno due anni di attività;

la storia delle Officine Meccaniche Stanga è stata segnata, negli ultimi decenni, non solo da una dura ristrutturazione (si è passati da 1.200 a 280 dipendenti, con la chiusura dello stabilimento di Cittadella), ma anche dalla sofferenza di decine di lavoratori che, a causa dell'esposizione all'amianto, sono morti o hanno visto seriamente compromessa la loro salute —

cosa il Governo intenda fare per salvaguardare un'azienda storica di Padova e centinaia di posti di lavoro;

se sia intenzione del Governo invitare la proprietà a non rinunciare alle commesse di Trenitalia, che darebbero una speranza ad un'azienda vitale e piena di competenze umane e tecnologiche;

se il Governo ritenga opportuno richiamare Finmeccanica — che deteneva il 49 per cento della proprietà del Gruppo Firema e che, di fronte alla crisi finan-

ziaria, ha ridotto notevolmente la sua partecipazione all'assetto proprietario fino al 20 per cento — alle proprie responsabilità;

se il Governo, nel caso la proprietà non faccia la sua parte, intenda, attraverso l'unità di crisi presso la Presidenza del Consiglio, avviare una trattativa che veda coinvolti — oltre ai sindacati, alle RSU, alle Istituzioni locali (Comune Provincia Regione) — Finmeccanica, Trenitalia e le associazioni di categoria al fine di verificare la disponibilità delle realtà industriali disposte a rilevare le Officine Meccaniche Stanga, per garantire la salvaguardia dei posti di lavoro, la continuità dell'Azienda e per non far perdere al Paese un patrimonio di capacità e competenze. (3-02696)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

X Commissione:

VERNETTI e MOLINARI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'arteria stradale nota come la Nerico-Baragiano fu prevista nella sua realizzazione con i finanziamenti della legge n. 219 del post terremoto del 1980;

la strada dovrebbe collegare, in realtà lo avrebbe dovuto fare già da una ventina d'anni, l'area industriale di Nerico, che confina con la zona industriale di Calitri, con quelle di Baragiano e di Balvano, allacciandosi con la Basentana, per un tragitto complessivo di una quarantina di chilometri;

si sono registrati ingenti ritardi con un costante innalzamento delle risorse ad essa destinate;

i lavori iniziali furono realizzati dalla Icla Costruzioni Generali. Lavori effettuati per soli due tratti: il primo, completato, da Nerico fino a Castelgrande, mentre il secondo tratto parte dalla zona industriale di Baragiano per raggiungere la Basen-

tana, ma che, all'altezza della zona industriale di Balvano, è interrotto da alcuni anni, quindi non percorribile;

le risorse finanziarie complessive ammontano a circa 330 miliardi di vecchie lire;

a seguito di alcune complesse vicende economiche e giudiziarie la Icla è stata rilevata dalla società Pizzarotti di Parma;

con la ultima legge finanziaria per l'anno 2003 è stata prevista la figura del commissario *ad acta* per il completamento delle opere infrastrutturali non ancora eseguite e per le quali erano state stanziato risorse in base alla legge n. 219 del 1981 per la ricostruzione post sisma 1980 —:

quali iniziative il ministero intenda porre in essere per dare attuazione alla previsione normativa della finanziaria 2003 relativamente al commissario *ad acta* al fine di accelerare il completamento della strada di collegamento Nerico-Baragiano funzionale al rilancio economico e logistico dell'area nord occidentale della Basilicata inserita nel contratto d'area del cratere. (5-02372)

GAMBINI, LULLI, NICOLA ROSSI, BERSANI, BUGLIO, CAZZARO, CIALENTE, NIEDDU, QUARTIANI, RUGGHIA, BENVENUTO, MAGNOLFI, PAOLA MARIANI, NIGRA e PIGLIONICA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

le recenti evoluzioni della tecnologia ed i processi di globalizzazione hanno portato ad una crescente diffusione dei fenomeni di contraffazione, talché si valuta che la quota di merce contraffatta nel commercio mondiale si prossima al 9 per cento e che per oltre due terzi la merce contraffatta provenga dal Sud-Est asiatico;

informazioni dettagliate sui prodotti candidati alla contraffazione sono oggi disponibili sulla rete, la tecnologia ha consentito miglioramenti significativi nella qualità dei prodotti contraffatti e drastiche riduzioni nei loro costi di produzione,

Internet rappresenta un canale distributivo di primaria importanza e di relativa anonimità;

di conseguenza, si stima che nel solo anno 2000 il fenomeno della contraffazione sia costato oltre 17 mila posti di lavoro nell'Unione europea ed una contrazione del prodotto interno lordo superiore agli 8 miliardi di euro;

per le caratteristiche della sua specializzazione produttiva e della configurazione del suo sistema imprenditoriale, l'economia italiana appare particolarmente vulnerabile;

il *Made in Italy* costituisce, infatti, uno dei comparti di principale interesse per l'industria del falso e, inoltre, la ridotta dimensione media delle imprese italiane rende complessa l'introduzione di misure anti-contraffazione;

gravi sono inoltre i danni procurati alla rete commerciale, soprattutto per quei settori che maggiormente hanno investito sulla qualificazione e che presentano alla propria clientela beni di consumo di qualità particolarmente esposti alla contraffazione;

le merci contraffatte alimentano il fenomeno del commercio abusivo, in specie quello ambulante, che sempre di più si manifesta in forme illegali organizzate, per il controllo delle porzioni del territorio adibite a quelle attività;

la lotta alla contraffazione non può essere fatta solo di una pur necessaria informazione al consumatore e di una ferma attività di repressione e sanzione;

anche in questo campo, misure preventive possono essere particolarmente efficaci: dalle modalità di etichettatura alle condizioni necessarie per identificare i prodotti lungo la « catena dell'offerta »; fermo restando che si tratta, in ogni caso, di misure tecnologicamente sofisticate che implicano costi sopportabili solo in presenza di dimensioni aziendali significative;

l'attività dell'Agenzia delle Dogane e della Guardia di Finanza non ha mancato

di concentrare la propria attenzione sul fenomeno delle contraffazioni e di conseguire anche i primi positivi risultati;

le innovazioni tecnologiche nel campo dell'attività di controllo, per quanto importanti, non sempre consentono di individuare i fenomeni di contraffazione legati, in particolare, alla diversa e fraudolenta denominazione delle merci importate;

l'attuale sistema di controlli doganali canalizza le merci in tre distinte modalità di controllo (canale rosso: visita merci, canale giallo: controllo documentale, canale verde: nessun controllo) in base alla « pericolosità » doganale delle merci e dei soggetti importatori ed esportatori;

tale « pericolosità » delle merci è a sua volta legata, fra l'altro, all'entità del dazio ad esse applicato il che implica che prodotti tipici del comparto del *Made in Italy* — fra cui, ad esempio, i tessili — possono anche essere considerati di ridotta « pericolosità » —;

se nel corso del semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea, abbia intenzione di sottoporre il tema della lotta alle contraffazioni ai colleghi europei, per ottenere una adeguata, comune attività di contrasto che unifichi e migliori le diverse procedure utili a tutelare efficacemente i beni di qualità prodotti nel continente.

(5-02373)

Interrogazione a risposta in Commissione:

FILIPPESCHI, REALACCI, FRANCI e VIGNI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero dell'Economia e delle Finanze con decreto 15 luglio 2003 del Ragioniere generale dello Stato ha accertato l'avvenuto raggiungimento del limite di spesa per l'anno 2003, iscritto alla u.p.b. 6.1.2.15 sul capitolo 3857 dello stato di

previsione dello stesso Ministero, relativo al credito d'imposta per le reti di teleriscaldamento alimentate con biomasse ovvero con energia geotermica di cui al comma 4 dell'articolo 21 della legge 27 dicembre 2002, n. 289;

il mancato rifinanziamento del relativo capitolo del bilancio dello Stato e la conseguente soppressione dell'incentivo di complessive 50 Lit per ogni kWh reso come credito fiscale si riflettono direttamente sugli impianti per gli usi agricoli, artigianali e industriali e sugli impianti di teleriscaldamento alimentati da calore geotermico per usi civili localizzati nei comuni toscani di Pomarance (Pisa), Castelnuovo Val di Cecina (Pisa), Monteverdi Marittimo (Pisa), Monterotondo Marittimo (Grosseto), Santa Fiora (Grosseto), Piancastagnaio (Siena), Radicondoli (Siena);

solamente nel limitato periodo di applicazione dell'incentivo l'utilizzazione del calore geotermico per il riscaldamento ha consentito il risparmio di oltre 15 mila tonnellate equivalenti di petrolio e ha evitato la emissione di oltre 34 mila tonnellate di anidride carbonica in atmosfera;

l'utilizzazione dell'incentivo ha rappresentato per gli utenti finali un risparmio stimato, solo per la Toscana, in circa 2,5 milioni di Euro annui, garantendo la sostenibilità delle iniziative d'impiego e il mantenimento dei volumi occupazionali prodotti, stimabili in oltre 300 unità, e indotti dalle stesse iniziative, dovuti in particolare alla nascita di piccole e medie imprese che hanno supplito al restringersi dell'offerta di lavoro della grande impresa;

l'eventuale definitiva soppressione del credito d'imposta danneggerebbe irreversibilmente lo sforzo in corso da parte delle forze produttive e quello profuso dai comuni, dalle province e dalla regione impegnati ad investire in nuove infrastrutture e in qualificati servizi per le comunità interessate;

paesi anche meno dotati di risorse geotermiche rispetto all'Italia hanno in corso progetti di sviluppo e sostegno del-

l'uso di questo tipo di energia rinnovabile, in linea con gli impegni assunti dalla comunità internazionale con il Protocollo di Kyoto e con gli accordi successivi —:

quali ragioni hanno indotto il Governo a non rifinanziare nel bilancio dello Stato per il secondo semestre del corrente esercizio il capitolo 3857 dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze relativo al credito d'imposta per le reti di teleriscaldamento alimentate con biomasse o con energia geotermica;

se il Governo intenda ripristinare tale misura a partire dal prossimo esercizio finanziario. (5-02365)

Interrogazione a risposta scritta:

ANTONIO RUSSO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'accreditamento regionale degli istituti di istruzione e formazione è, per normativa tecnica internazionale, di competenza esclusiva degli organismi di ispezioni accreditati dal SINCERT;

di conseguenza l'accreditamento degli istituti di istruzione e formazione non può essere svolto da organismi di certificazione;

in alcune regioni si sta verificando il caso di attribuire ad organismi di certificazione compiti di accreditamento —:

se il ministro con cui il SINCERT ha avuto una importante attività di collaborazione, non ritenga di invitare detto ente a fornire una corretta e completa informativa e formativa alle pubbliche amministrazioni, soprattutto a livello regionale e locale, per prevenire ed evitare distorte applicazioni delle normative tecniche sul ruolo dei diversi organismi di accreditamento, certificazione e ispezione. Tutto ciò al fine di non creare e approfondire eventuali discrasie nell'applicazione in Italia rispetto al resto dell'Europa delle normative in materia. (4-07482)

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato con grande evidenza dal quotidiano *Maariv* di Tel Aviv in data 22 settembre 2003 e ripreso dall'agenzia Ansa, nelle scorse settimane si sarebbero svolte esercitazioni in Sardegna fra l'aviazione militare israeliana e quella tedesca;

secondo informazioni apparse sul *Corriere della Sera*, e confermate in Israele da fonti militari, per due settimane piloti tedeschi di MiG 29 e piloti israeliani di F15 avrebbero simulato battaglie aeree nei cieli di Decimomannu, una base Nato a nord di Cagliari;

il giornale di Tel Aviv riporta che, data l'importanza dell'esercitazione, erano stati selezionati i migliori piloti di F15 reperibili in Israele e i combattimenti simulati sarebbero stati altamente spettacolari —:

se risponda al vero quanto detto in premessa, quali siano state le finalità dell'esercitazione e quali le misure di sicurezza adottate a tutela della popolazione civile. (4-07474)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

da tempo si annuncia la costituzione di un polo pubblico denominato « Finmeccanica 2 », ai fine di preservare e dare

prospettive ad un sistema qualificato di imprese nei settori strategici ed avanzati;

l'assenza di una prospettiva chiara e la mancata decisione su un definitivo assetto societario sta indebolendo il ruolo sul mercato di un patrimonio rilevantissimo di imprese italiane quali Ansaldo energia, trasporti, segnalamento; Ansaldo Breda, Elsag, Fincantieri;

non sono accettabili, per gli interessi generali dell'Italia, e per la difesa dei livelli occupazionali, né ulteriori processi di frammentazione di aziende strategiche oggi in mano pubblica, né la perdita di controllo del Paese su rilevantissimi settori industriali;

con recente dichiarazioni pubbliche i responsabili di Finmeccanica hanno annunciato difficoltà e ritardi nella possibilità o volontà di realizzare un assetto definitivo delle produzioni civili della stessa *holding*;

il rinvio di una decisione definitiva non è più possibile —:

quali siano le ragioni del ritardo e quali le difficoltà del Governo nel definire finalmente un assetto ed una prospettiva strategica alle produzioni civili dell'industria pubblica.

(2-00900) « Mazzarello, Acquarone, Banti, Battaglia, Borrelli, Burlando, Cazzaro, Crisci, Franci, Galeazzi, Grandi, Guerzoni, Intini, Labate, Lulli, Maran, Mariotti, Marone, Martella, Mascia, Maurandi, Oliverio, Ottone, Pisa, Sciacca, Stramaccioni, Tidei, Tocci, Tollotti, Vianello, Zunino, Adduce, Bolognesi, Bottino, Bova, De Luca, Duca, Gasperoni, Nannicini, Nieddu, Nigra, Panattoni, Pasetto, Pinotti, Quartiani, Rava, Rognoni, Rotundo, Ruggia, Dameri ».

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato con grande evidenza dal quotidiano *Maariv* di Tel Aviv in data 22 settembre 2003 e ripreso dall'agenzia Ansa, nelle scorse settimane si sarebbero svolte esercitazioni in Sardegna fra l'aviazione militare israeliana e quella tedesca;

secondo informazioni apparse sul *Corriere della Sera*, e confermate in Israele da fonti militari, per due settimane piloti tedeschi di MiG 29 e piloti israeliani di F15 avrebbero simulato battaglie aeree nei cieli di Decimomannu, una base Nato a nord di Cagliari;

il giornale di Tel Aviv riporta che, data l'importanza dell'esercitazione, erano stati selezionati i migliori piloti di F15 reperibili in Israele e i combattimenti simulati sarebbero stati altamente spettacolari —:

se risponda al vero quanto detto in premessa, quali siano state le finalità dell'esercitazione e quali le misure di sicurezza adottate a tutela della popolazione civile. (4-07474)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

da tempo si annuncia la costituzione di un polo pubblico denominato « Finmeccanica 2 », ai fine di preservare e dare

prospettive ad un sistema qualificato di imprese nei settori strategici ed avanzati;

l'assenza di una prospettiva chiara e la mancata decisione su un definitivo assetto societario sta indebolendo il ruolo sul mercato di un patrimonio rilevantissimo di imprese italiane quali Ansaldo energia, trasporti, segnalamento; Ansaldo Breda, Elsag, Fincantieri;

non sono accettabili, per gli interessi generali dell'Italia, e per la difesa dei livelli occupazionali, né ulteriori processi di frammentazione di aziende strategiche oggi in mano pubblica, né la perdita di controllo del Paese su rilevantissimi settori industriali;

con recente dichiarazioni pubbliche i responsabili di Finmeccanica hanno annunciato difficoltà e ritardi nella possibilità o volontà di realizzare un assetto definitivo delle produzioni civili della stessa *holding*;

il rinvio di una decisione definitiva non è più possibile —:

quali siano le ragioni del ritardo e quali le difficoltà del Governo nel definire finalmente un assetto ed una prospettiva strategica alle produzioni civili dell'industria pubblica.

(2-00900) « Mazzarello, Acquarone, Banti, Battaglia, Borrelli, Burlando, Cazzaro, Crisci, Franci, Galeazzi, Grandi, Guerzoni, Intini, Labate, Lulli, Maran, Mariotti, Marone, Martella, Mascia, Maurandi, Oliverio, Ottone, Pisa, Sciacca, Stramaccioni, Tidei, Tocci, Tollotti, Vianello, Zunino, Adduce, Bolognesi, Bottino, Bova, De Luca, Duca, Gasperoni, Nannicini, Nieddu, Nigra, Panattoni, Pasetto, Pinotti, Quartiani, Rava, Rognoni, Rotundo, Ruggia, Dameri ».

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato con grande evidenza dal quotidiano *Maariv* di Tel Aviv in data 22 settembre 2003 e ripreso dall'agenzia Ansa, nelle scorse settimane si sarebbero svolte esercitazioni in Sardegna fra l'aviazione militare israeliana e quella tedesca;

secondo informazioni apparse sul *Corriere della Sera*, e confermate in Israele da fonti militari, per due settimane piloti tedeschi di MiG 29 e piloti israeliani di F15 avrebbero simulato battaglie aeree nei cieli di Decimomannu, una base Nato a nord di Cagliari;

il giornale di Tel Aviv riporta che, data l'importanza dell'esercitazione, erano stati selezionati i migliori piloti di F15 reperibili in Israele e i combattimenti simulati sarebbero stati altamente spettacolari —:

se risponda al vero quanto detto in premessa, quali siano state le finalità dell'esercitazione e quali le misure di sicurezza adottate a tutela della popolazione civile. (4-07474)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

da tempo si annuncia la costituzione di un polo pubblico denominato « Finmeccanica 2 », ai fine di preservare e dare

prospettive ad un sistema qualificato di imprese nei settori strategici ed avanzati;

l'assenza di una prospettiva chiara e la mancata decisione su un definitivo assetto societario sta indebolendo il ruolo sul mercato di un patrimonio rilevantissimo di imprese italiane quali Ansaldo energia, trasporti, segnalamento; Ansaldo Breda, Elsag, Fincantieri;

non sono accettabili, per gli interessi generali dell'Italia, e per la difesa dei livelli occupazionali, né ulteriori processi di frammentazione di aziende strategiche oggi in mano pubblica, né la perdita di controllo del Paese su rilevantissimi settori industriali;

con recente dichiarazioni pubbliche i responsabili di Finmeccanica hanno annunciato difficoltà e ritardi nella possibilità o volontà di realizzare un assetto definitivo delle produzioni civili della stessa *holding*;

il rinvio di una decisione definitiva non è più possibile —:

quali siano le ragioni del ritardo e quali le difficoltà del Governo nel definire finalmente un assetto ed una prospettiva strategica alle produzioni civili dell'industria pubblica.

(2-00900) « Mazzarello, Acquarone, Banti, Battaglia, Borrelli, Burlando, Cazzaro, Crisci, Franci, Galeazzi, Grandi, Guerzoni, Intini, Labate, Lulli, Maran, Mariotti, Marone, Martella, Mascia, Maurandi, Oliverio, Ottone, Pisa, Sciacca, Stramaccioni, Tidei, Tocci, Tollotti, Vianello, Zunino, Adduce, Bolognesi, Bottino, Bova, De Luca, Duca, Gasperoni, Nannicini, Nieddu, Nigra, Panattoni, Pasetto, Pinotti, Quartiani, Rava, Rognoni, Rotundo, Ruggia, Dameri ».

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con il contratto collettivo nazionale quadro del 24 luglio 2003, l'istituto dell'arbitrato e della conciliazione, già regolamentato dal contratto collettivo nazionale quadro (CCNQ) del 23 gennaio 2001, e sperimentale fino al 31 marzo 2003, è stato rinnovato e confermato integralmente nel tempo;

l'istituto, dunque, è diventato strumento permanente di risoluzione delle controversie di lavoro pendenti dei pubblici dipendenti di tutti i comparti del pubblico impiego, e strumento comunque da preferire rispetto alla soluzione giudiziale della controversia;

si tratta di una procedura tesa non soltanto a comprimere il numero di liti giudiziali pendenti fra lavoratori ed amministrazione, ma anche a favorire, con il superamento della conflittualità in atto, un clima più sereno e costruttivo;

l'articolo 1 del contratto collettivo nazionale quadro del 23 gennaio 2001 ha deliberato le finalità dell'istituto: « fattore di decongestione e alleggerimento del circuito giudiziario in grado, altresì, di garantire ai lavoratori pubblici ed alle amministrazioni una risoluzione celere ed adeguata delle controversie di lavoro, funzionale non solo ad una giustizia realmente efficace ma anche ad una riduzione dei costi sociali ed economici delle controversie stesse »;

nell'applicazione di tale istituto, la pubblica amministrazione riveste ed assume un ruolo attivo di promozione, tanto che è stato precisato che le pubbliche amministrazioni ritengono utile privilegiare tale strumento;

nel mese di luglio del 2003, in linea con tale tendenza, l'Aran ha pubblicato le liste degli arbitri per ogni regione italiana, e le tariffe dei medesimi, rapportate all'entità della controversia;

nonostante tutto ciò, l'arbitrato e la conciliazione nell'Agenzia delle Entrate sono istituti praticamente ignorati e comunque volutamente tralasciati;

tale inerzia, da parte della dirigenza dell'Agenzia, appare all'interrogante del tutto incomprensibile sicché si deve rilevare che, continuando a privilegiare le liti giudiziali, si conserva, senza che se ne comprenda la ragione, il clima di litigiosità che, pure, si sostiene di voler responsabilmente evitare —:

quali precise direttive intenda impartire affinché l'intera dirigenza dell'Agenzia delle Entrate rispetti scrupolosamente il dettato del contratto collettivo nazionale quadro del 24 luglio 2003, in punto arbitrato e conciliazione, soprattutto per il miglioramento complessivo del rapporto fra lavoratori e pubblica amministrazione anche nell'ipotesi, fisiologica, di vertenze che ormai possono essere definite con maggiore celerità e con minore asprezza.
(4-07455)

VIANELLO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 25 settembre 2001 n. 224, n. 351 « Disposizioni urgenti in materia di privatizzazioni e valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico e sviluppo dei fondi comuni di investimento mobiliare » e il decreto ministeriale 21 novembre 2002 « Modalità e procedure di vendita dei beni immobili trasferiti alla società di cartolizzazione » dettano le condizioni di alienazione dei beni di svariati enti tra i quali l'INPDAP;

l'INPDAP sta procedendo all'alienazione di numerose abitazioni situate al Lido di Venezia;

all'articolo 3 comma 2 del decreto-legge n. 351 si stabilisce che « Fino alla rivendita dei beni immobiliari trasferiti ai sensi del comma 1 i gestori degli stessi individuati ai sensi del comma 1, lettera d) sono responsabili a tutti gli effetti ed a

proprie spese per gli interventi necessari di manutenzione ordinaria e straordinaria, nonché per l'adeguamento dei beni alla normativa vigente »;

i citati immobili situati al Lido di Venezia, per le parti comuni esterne presentano evidenti segni di fatiscenza e di mancata manutenzione nel tempo da parte dell'INPDAP;

risulta all'interrogante che la comunicazione inviata agli inquilini per sollecitare l'esercizio nel diritto di opzione per l'acquisto afferma che: « L'immobile offerto verrà venduto (...) nello stato di fatto e di diritto esistente, come visto e piaciuto, con l'accettazione integrale della situazione edilizia ed urbanistica in essere del bene e l'assunzione di tutti gli eventuali oneri... »;

questa soluzione aumenta, nei fatti, sensibilmente, il costo finale dell'alloggio —:

se il Ministro non intenda intervenire affinché, nella determinazione del valore di acquisto degli alloggi non venga scorporato il costo dei necessari restauri, costo da determinarsi attraverso una perizia effettuata da tecnici di comune gradimento. (4-07456)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

RUZZANTE e GALEAZZI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la *Meeting Service* spa è un'azienda di Padova che, da oltre 10 anni, opera nel settore dei servizi di stenotipia, con committenti sia pubblici (tribunali, regioni, province, comuni, eccetera) che privati (convegni, consigli di amministrazione, eccetera), offrendo un servizio su scala na-

zionale (ha circa 150 dipendenti ed è *leader* nazionale del settore con una quota di mercato di circa il 20 per cento);

la maggior parte dell'attività svolta viene realizzata per conto dell'amministrazione della giustizia che, a causa di recenti tagli del *budget* per i servizi, ha bloccato i pagamenti delle fatture delle aziende che operano in tale ambito, tra cui la *Meeting Service* che, ad oggi, vanta un credito di quasi 4 milioni di euro;

questo ha comportato una drastica riduzione dell'attività dell'azienda che ha ritenuto di bloccare il pagamento degli stipendi di luglio, di agosto e di metà della quattordicesima mensilità, giustificandosi con il fatto di non disporre più della liquidità necessaria;

nell'ultimo incontro tra azienda e rappresentanze sindacali dei lavoratori la *Meeting Service* si è impegnata a pagare il saldo della quattordicesima al 30 di settembre e a riprendere il pagamento degli stipendi a partire dal 10 ottobre prossimo venturo;

tale impegno assunto con i lavoratori dipende dall'erogazione dei necessari finanziamenti all'amministrazione della giustizia —:

se il Ministro sia al corrente di quanto sta avvenendo ai danni della *Meeting Service* spa che, oltre a fornire un servizio essenziale per il corretto funzionamento della giustizia penale, rappresenta anche una realtà economica di rilievo nazionale;

se il Ministro non intenda dotare l'amministrazione giudiziaria dei necessari fondi per fare fronte al pagamento dei servizi erogati dalle aziende private che, come nel caso della *Meeting Service*, hanno accumulato crediti piuttosto ingenti che, se non pagati in tempi brevi, rischiano di determinare pericolosi dissesti con conseguenti ricadute sul piano occupazionale;

se il Ministro, considerata la situazione della giustizia penale in Italia quanto a tempi medi per il giudizio (che

proprie spese per gli interventi necessari di manutenzione ordinaria e straordinaria, nonché per l'adeguamento dei beni alla normativa vigente »;

i citati immobili situati al Lido di Venezia, per le parti comuni esterne presentano evidenti segni di fatiscenza e di mancata manutenzione nel tempo da parte dell'INPDAP;

risulta all'interrogante che la comunicazione inviata agli inquilini per sollecitare l'esercizio nel diritto di opzione per l'acquisto afferma che: « L'immobile offerto verrà venduto (...) nello stato di fatto e di diritto esistente, come visto e piaciuto, con l'accettazione integrale della situazione edilizia ed urbanistica in essere del bene e l'assunzione di tutti gli eventuali oneri... »;

questa soluzione aumenta, nei fatti, sensibilmente, il costo finale dell'alloggio —:

se il Ministro non intenda intervenire affinché, nella determinazione del valore di acquisto degli alloggi non venga scorporato il costo dei necessari restauri, costo da determinarsi attraverso una perizia effettuata da tecnici di comune gradimento. (4-07456)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

RUZZANTE e GALEAZZI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la *Meeting Service* spa è un'azienda di Padova che, da oltre 10 anni, opera nel settore dei servizi di stenotipia, con committenti sia pubblici (tribunali, regioni, province, comuni, eccetera) che privati (convegni, consigli di amministrazione, eccetera), offrendo un servizio su scala na-

zionale (ha circa 150 dipendenti ed è *leader* nazionale del settore con una quota di mercato di circa il 20 per cento);

la maggior parte dell'attività svolta viene realizzata per conto dell'amministrazione della giustizia che, a causa di recenti tagli del *budget* per i servizi, ha bloccato i pagamenti delle fatture delle aziende che operano in tale ambito, tra cui la *Meeting Service* che, ad oggi, vanta un credito di quasi 4 milioni di euro;

questo ha comportato una drastica riduzione dell'attività dell'azienda che ha ritenuto di bloccare il pagamento degli stipendi di luglio, di agosto e di metà della quattordicesima mensilità, giustificandosi con il fatto di non disporre più della liquidità necessaria;

nell'ultimo incontro tra azienda e rappresentanze sindacali dei lavoratori la *Meeting Service* si è impegnata a pagare il saldo della quattordicesima al 30 di settembre e a riprendere il pagamento degli stipendi a partire dal 10 ottobre prossimo venturo;

tale impegno assunto con i lavoratori dipende dall'erogazione dei necessari finanziamenti all'amministrazione della giustizia —:

se il Ministro sia al corrente di quanto sta avvenendo ai danni della *Meeting Service* spa che, oltre a fornire un servizio essenziale per il corretto funzionamento della giustizia penale, rappresenta anche una realtà economica di rilievo nazionale;

se il Ministro non intenda dotare l'amministrazione giudiziaria dei necessari fondi per fare fronte al pagamento dei servizi erogati dalle aziende private che, come nel caso della *Meeting Service*, hanno accumulato crediti piuttosto ingenti che, se non pagati in tempi brevi, rischiano di determinare pericolosi dissesti con conseguenti ricadute sul piano occupazionale;

se il Ministro, considerata la situazione della giustizia penale in Italia quanto a tempi medi per il giudizio (che

verrebbero ulteriormente dilatati senza il servizio di stenotipia), non reputi urgente dotare l'amministrazione della giustizia dei fondi necessari per il pagamento dei servizi necessari ad un suo corretto ed efficiente funzionamento. (4-07458)

FRAGALÀ. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

il signor Alberto Di Pietra è stato ingiustamente sottoposto alla misura della custodia cautelare in carcere per il reato di associazione per delinquere di stampo mafioso, per il quale è stato assolto con sentenza della Corte di Assise di Appello di Palermo del 17 febbraio 1999 in quanto il fatto non sussiste;

il signor Di Pietra, nel corso della vicenda giudiziaria, della carcerazione preventiva e della applicazione della misura di prevenzione della sorveglianza speciale ha patito soprusi ed angherie di ogni genere;

nonostante le ripetute richieste di chiarimento e di tutela dei propri diritti ed interessi da parte dell'interessato, il Ministero della giustizia, il Ministero degli interni nonché le diverse autorità giudiziarie e militari adite non sono intervenuti in modo adeguato;

le diverse sentenze di assoluzione e le notizie di stampa che hanno pubblicizzato tali sentenze non potranno mai risarcire il danno all'immagine né riparare la lesione alla dignità, al decoro e all'onore del signor Di Pietra —:

quali provvedimenti sono stati adottati nei confronti degli agenti di custodia del carcere di Como, i quali, durante il periodo di detenzione hanno più volte istigato sarcasticamente al suicidio il signor Di Pietra;

quali accertamenti siano stati disposti per verificare se il dottor Pagano, direttore del carcere San Vittore di Milano, abbia disposto il ricovero del signor Di Pietra in

un centro clinico solamente dopo sette mesi dalle richieste avanzate dai difensori di questi;

quali verifiche siano state svolte nei confronti degli agenti di custodia del carcere di Napoli, che armati di manganello lo costringevano a fare dei piegamenti dopo essere stato denudato;

se siano state svolte nei confronti del funzionario di pubblica sicurezza, dottor Antonio Malafarina, commissario di Marsala, a seguito delle dichiarazioni rese dal signor Di Pietra;

quali provvedimenti sono stati adottati nei confronti delle procure di Trapani, Marsala Palermo che, nonostante le continue e ripetute sollecitazioni del signor Di Pietra, sono rimaste inerti in violazione del principio dell'obbligatorietà dell'azione penale;

quali modifiche normative si intendano promuovere al fine di evitare che una persona innocente sia sottoposta ingiustamente e per errore a misure di prevenzione che limitano la libertà personale in assenza di qualsivoglia elemento dal quale si possa giustificare la prognosi di pericolosità sociale. (4-07479)

LANDOLFI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

nel numero 32/33 del 19 gennaio — 16 febbraio 2003 del periodico locale *La Sentinella* — distribuito nella provincia di Caserta e pubblicato sulla rete internet all'indirizzo elettronico www.lasentinella.info — è apparsa un'inchiesta giornalistica, a cura di Antonio Graziano e Luigi Cangiano, dal titolo « Cronaca di miliardi sprecati a Torre Annunziata: *cheque to cheque*, Francesco Elmo e Franz Helm », nella quale veniva posta in evidenza la singolare coincidenza che all'interno dell'inchiesta giudiziaria denominata *cheque to cheque* il testimone « chiave », Francesco Elmo, ed uno degli imputati, Franz Helm, avessero lo stesso nome, benché in lingue diverse;

da quanto venuto a conoscenza all'interrogante, tale articolo giornalistico trovava spunto — nel gennaio 2003 — dal clamore suscitato dal cosiddetto « caso Vernola », che aveva visto coinvolto il cancelliere della Procura della Repubblica di Torre Annunziata, Domenico Vernola, in merito all'utilizzazione di diverse decine di miliardi di lire per pagamenti, verosimilmente gonfiati, relativi ad indagini correlate ad alcune inchieste, sviluppatasi nel corso degli anni novanta, della stessa Procura partenopea e sospettate di essere state artatamente montate, solo per far scaturire indebiti rimborsi in favore di persone preposte alle attività investigative;

nella rosa di queste inchieste sospette è da individuare anche il caso *cheque to cheque* — che nasceva dalle presunte rivelazioni fornite dal faccendiere, legato al SISMI, Francesco Elmo — nell'ambito del quale, il 24 giugno del 1996, venne richiesto l'arresto di un « avvocato-notaio » viennese di nome Franz Helm;

la richiesta di arresto del professionista austriaco, in Italia, fu eclissata dal contemporaneo coinvolgimento di alcuni noti personaggi, di calibro nazionale ed internazionale — tra cui il *leader* dei nazionalisti russi Viadimir Zhirinovski, l'arcivescovo di Barcellona Ricard Maria Charles, il notaio di Basilea Hans Keung, Licio Gelli ed il figlio Maurizio — e confusa insieme ad altre analoghe situazioni, circostanze che distassero l'attenzione dalla curiosa omonimia pur nelle rispettive lingue — tra accusatore ed accusato;

l'inchiesta *cheque to cheque*, per essersi sviluppata a livello internazionale, costò miliardi di lire in indagini e, tramite i mezzi di comunicazione di massa, assunse grande notorietà;

ormai da diverso tempo stanno venendo alla luce, insieme ed oltre la citata inchiesta, fatti di notevole gravità che sarebbero avvenuti presso la Procura di Torre Annunziata, ed altri uffici entrati con essa in relazione, l'ultimo dei quali, di recente, relativo a presunti comportamenti illeciti tenuti da membri della Polizia Giudiziaria —

se il ministro interrogato intenda ordinare un'ispezione sui fatti in premessa citati, finalizzata a far luce anche sulla specifica inchiesta — ovviamente conclusasi, dopo le costose attività investigative, con una archiviazione — che, ad una iniziale analisi, sembrerebbe essere un singolo episodio di una più complessa e sistematica attività illecita condotta da alcuni infedeli dipendenti dello Stato.

(4-07481)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

IX Commissione:

DUCA, ADDUCE, ALBONETTI, DE LUCA, MAZZARELLO, PANATTONI, RAFFALDINI, ROGNONI, SUSINI e TIDEI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

gli Uffici Provinciali della Motorizzazione Civile delle regioni del centro e del nord Italia presentano gravi carenze di personale tanto che mancano, su 5.000 previsti in pianta organica, oltre 1.000 addetti;

in particolare tra il personale qualificato della 6^a categoria mancano oltre 300 persone con gravi conseguenze per la funzionalità degli Uffici e per i cittadini utenti nonché per le piccole e medie imprese che devono subire ritardi sulle omologazioni, prove e collaudi con aggravii di tempi e di costi;

considerato che le norme introdotte dal codice della strada prevedono tra l'altro nuove incombenze come ad esempio l'attestato di guida per i ciclomotori (circa 1 milione e 500.000 pratiche) nonché la corretta gestione della patente a punti;

visto che la legge 27 dicembre 2002, n. 288, articolo 34, comma 21, prevede l'emanazione, entro 60 giorni, di un de-

da quanto venuto a conoscenza all'interrogante, tale articolo giornalistico trovava spunto — nel gennaio 2003 — dal clamore suscitato dal cosiddetto « caso Vernola », che aveva visto coinvolto il cancelliere della Procura della Repubblica di Torre Annunziata, Domenico Vernola, in merito all'utilizzazione di diverse decine di miliardi di lire per pagamenti, verosimilmente gonfiati, relativi ad indagini correlate ad alcune inchieste, sviluppatasi nel corso degli anni novanta, della stessa Procura partenopea e sospettate di essere state artatamente montate, solo per far scaturire indebiti rimborsi in favore di persone preposte alle attività investigative;

nella rosa di queste inchieste sospette è da individuare anche il caso *cheque to cheque* — che nasceva dalle presunte rivelazioni fornite dal faccendiere, legato al SISMI, Francesco Elmo — nell'ambito del quale, il 24 giugno del 1996, venne richiesto l'arresto di un « avvocato-notaio » viennese di nome Franz Helm;

la richiesta di arresto del professionista austriaco, in Italia, fu eclissata dal contemporaneo coinvolgimento di alcuni noti personaggi, di calibro nazionale ed internazionale — tra cui il *leader* dei nazionalisti russi Viadimir Zhirinovski, l'arcivescovo di Barcellona Ricard Maria Charles, il notaio di Basilea Hans Keung, Licio Gelli ed il figlio Maurizio — e confusa insieme ad altre analoghe situazioni, circostanze che distassero l'attenzione dalla curiosa omonimia pur nelle rispettive lingue — tra accusatore ed accusato;

l'inchiesta *cheque to cheque*, per essersi sviluppata a livello internazionale, costò miliardi di lire in indagini e, tramite i mezzi di comunicazione di massa, assunse grande notorietà;

ormai da diverso tempo stanno venendo alla luce, insieme ed oltre la citata inchiesta, fatti di notevole gravità che sarebbero avvenuti presso la Procura di Torre Annunziata, ed altri uffici entrati con essa in relazione, l'ultimo dei quali, di recente, relativo a presunti comportamenti illeciti tenuti da membri della Polizia Giudiziaria —

se il ministro interrogato intenda ordinare un'ispezione sui fatti in premessa citati, finalizzata a far luce anche sulla specifica inchiesta — ovviamente conclusasi, dopo le costose attività investigative, con una archiviazione — che, ad una iniziale analisi, sembrerebbe essere un singolo episodio di una più complessa e sistematica attività illecita condotta da alcuni infedeli dipendenti dello Stato.

(4-07481)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

IX Commissione:

DUCA, ADDUCE, ALBONETTI, DE LUCA, MAZZARELLO, PANATTONI, RAFFALDINI, ROGNONI, SUSINI e TIDEI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

gli Uffici Provinciali della Motorizzazione Civile delle regioni del centro e del nord Italia presentano gravi carenze di personale tanto che mancano, su 5.000 previsti in pianta organica, oltre 1.000 addetti;

in particolare tra il personale qualificato della 6^a categoria mancano oltre 300 persone con gravi conseguenze per la funzionalità degli Uffici e per i cittadini utenti nonché per le piccole e medie imprese che devono subire ritardi sulle omologazioni, prove e collaudi con aggravii di tempi e di costi;

considerato che le norme introdotte dal codice della strada prevedono tra l'altro nuove incombenze come ad esempio l'attestato di guida per i ciclomotori (circa 1 milione e 500.000 pratiche) nonché la corretta gestione della patente a punti;

visto che la legge 27 dicembre 2002, n. 288, articolo 34, comma 21, prevede l'emanazione, entro 60 giorni, di un de-

creto del Presidente del Consiglio, su proposta del Ministro per la funzione pubblica, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, per stabilire procedure semplificate per potenziare e accelerare i processi di mobilità, anche intercompartimentale, del personale delle pubbliche amministrazioni;

atteso che vi sarebbero oltre 300 domande di dipendenti pubblici disposti a transitare presso gli Uffici Provinciali della Motorizzazione Civile proprio nelle regioni del centro Italia e del nord Italia -:

se e quali procedure concorsuali intenda attuare per risolvere le gravi carenze di personale suesposto e se e quando intenda attuare concretamente le procedure di mobilità prevista dalla succitata legge. (5-02378)

DI GIOIA, COLLÈ, ZELLER, BRUGGER, WIDMANN e DETOMAS. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Per sapere - premesso che:

il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, con le circolari n. 88 del 22 maggio 1995 e la successiva del 6 settembre 1999, ha indicato le procedure per l'omologazione, la verifica periodica ed occasionale delle attrezzature tecniche per le prove di revisione dei veicoli a motore;

le circolari hanno altresì indicato le caratteristiche tecniche che devono possedere le anzidette attrezzature (stazioni meteorologiche) per la rilevazione delle condizioni ambientali di prova:

temperatura: sensibilità di almeno 1°C;

umidità: risoluzione 5 per cento (umidità relativa);

pressione: risoluzione 0,5 kPa;

velocità del vento: risoluzione +/- 0,5 m/s;

la successiva circolare n. 6902/604 del 4 agosto 2000, avente ad oggetto chiarimenti alla circolare 88/95 del 6 settem-

bre 1999, ha precisato che per le stazioni meteorologiche non è prevista omologazione, ma è invece obbligatorio che possiedano le caratteristiche tecniche suddette per la corretta rilevazione delle condizioni ambientali di prova;

la motorizzazione civile Alto-Adige, con circolare del 30 aprile 2002, ha prescritto che per la rilevazione delle condizioni ambientali di prova venga utilizzata una stazione meteorologica con orologio atomico integrato, apparecchiatura peraltro molto costosa per le imprese altoatesine che effettuano collaudi di autoveicoli -:

se rientra nella facoltà della motorizzazione civile dell'Alto-Adige poter imporre l'utilizzo di una specifica apparecchiatura (stazione meteorologica con orologio integrato) per la rilevazione delle condizioni ambientali di prova e se sussistano obblighi di rilevazione automatica, oppure basta la semplice annotazione manuale. (5-02379)

GIBELLI. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Per sapere - premesso che:

circa tredici miliardi delle vecchie lire italiane, versate preventivamente nel corso dell'anno 2002 da privati richiedenti agli uffici periferici competenti del Dipartimento Trasporti Terrestri del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, (operazioni di cui alla tab. 3 della legge n. 870/86, regolarmente effettuate da funzionari dei suddetti uffici), a causa di non meglio precisati errori contabili tra gli organi competenti, sono state considerate economie di bilancio anziché essere erogate ai legittimi creditori, ossia i circa tremila lavoratori del suddetto dipartimento;

i su menzionati lavoratori hanno effettuato le operazioni di cui alla citata legge n. 870/86 a titolo di prestazione lavorativa in regime di straordinario per conto dei privati e soltanto per i quali tali somme sono state corrisposte;

il non aver considerato tali somme come parte integrante della spesa 2002 ha indotto a sottodimensionare il fabbisogno 2003 per tale voce di spesa del bilancio, con la conseguenza che, alcuni uffici periferici del Dipartimento Trasporti Terrestri del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, nonostante i privati continuino a versare preventivamente le somme occorrenti per le operazioni che costoro richiedono, non hanno risorse disponibili per remunerare il personale nel corso del corrente anno;

risulta all'interrogante che circa ventidue miliardi delle vecchie lire sono state, per le medesime ragioni di cui al punto precedente, considerate economie di bilancio anziché essere accreditate sul competente capitolo di bilancio del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, così come previsto espressamente dalla normativa vigente, per il regolare funzionamento della propria cassa di Previdenza ed Assistenza a danno di tutti i lavoratori dell'ex dicastero dei Trasporti e della navigazione;

diversi uffici della ex Motorizzazione civile dislocati sul territorio nazionale, con particolare riferimento a quelli della provincia di Brescia, non possono assolvere in tempi rapidi alle proprie funzioni, a causa della carenza di personale —:

quali iniziative intenda intraprendere per porre rimedio ad una gravissima situazione che costituisce un danno per i lavoratori dello Stato che, con lo svolgimento quotidiano dei propri compiti (anche oltre il normale orario di lavoro), consentono allo Stato medesimo di continuare a svolgere regolarmente la propria azione amministrativa. (5-02380)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

DUCA, GASPERONI, PAOLA MARIANI, GIACCO, CALZOLAIO e ABBONDANZIERI. — *Al Ministro delle infrastrut-*

ture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

il Piano Regolatore del porto internazionale di Ancona approvato dagli organi competenti, compreso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, prevede la realizzazione delle opere di raccordo stradale tra la viabilità portuale e l'asse attrezzato del porto di Ancona, già realizzato per il primo stralcio del primo lotto dall'ANAS e attualmente in esercizio nonché il raccordo ferroviario tra la stazione di Ancona Centrale e la nuova darsena del porto;

in base agli accordi tra gli Enti è stato stabilito che:

a) le opere di raccordo stradale e ferroviario sarebbero state progettate, finanziate e appaltate dall'Autorità Portuale di Ancona anche mediante il contributo di fonte comunitaria, essendo stati i due progetti favorevolmente esaminati e accolti dall'UE, proprio perché rispondenti alle pressanti esigenze di collegamento multimodale del nuovo porto commerciale;

b) gli espropri delle aree di sedime e la demolizione del manufatto (ex Marina 3) che ostacola la realizzazione delle opere già indicate al punto a) sarebbero state effettuate dall'ANAS per un importo di 689.000,00 euro per espropri, stimato in sede di progettazione esecutiva e, di 155.000,00 euro per la demolizione;

tali opere rientrano inoltre tra quelle indicate nell'intesa sottoscritta lo scorso anno tra il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e la regione Marche;

nel frattempo l'Autorità Portuale ha completato la progettazione del raccordo stradale, i cui lavori rivestono somma urgenza, anche perché solo successivamente potranno seguire quelli relativi al collegamento ferroviario;

infine, visto che l'ANAS ha previsto dal 2000 un finanziamento di circa 56

milioni di euro proprio per la viabilità statale di collegamento stradale tra il porto di Ancona e il casello di Ancona Sud dell'A 14 (Asse attrezzato) e che all'interno di tale finanziamento è allocata la somma di 844.000,00 euro per i lavori di cui trattasi —:

se è a conoscenza dei fatti suesposti e se e quando intenda onorare l'intesa di programma sottoscritta e disporre l'effettivo finanziamento già quantificato in euro 844.000,00 per non ostacolare ulteriormente l'effettuazione dei lavori tanto attesi nella città di Ancona e dagli operatori del settore. (5-02363)

FOTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in previsione della costruzione della cosiddetta Tangenziale di Fiorenzuola d'Arda (Provincia di Piacenza), gli abitanti del quartiere Molinetto di quel Comune hanno sollevato vibrante proteste in ordine al fatto che il progetto prevederebbe un tracciato in rilevato, anziché a piano di campagna;

in realtà, in più occasioni era stato assicurato dagli Amministratori locali che nella zona sarebbe stato creato un tunnel sotterraneo, al fine di minimizzare l'impatto ambientale e l'inquinamento acustico conseguente alla realizzazione dell'opera;

il tracciato previsto, inoltre, rischia, se così realizzato, di arrecare molestie ad abitazioni preesistenti, quale quelle site in Villa San Luigi, e alle attività di aziende agricole lì operanti —:

se e quali iniziative intenda attivare presso l'Anas affinché la stessa, per quanto possibile e senza compromettere la realizzazione dell'opera in questione, attui le richieste di cui sopra. (5-02371)

Interrogazioni a risposta scritta:

TIDEI e DUCA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere:

se corrispondono al vero le notizie, recentemente pubblicate su alcuni organi di stampa, secondo le quali il signor Giuseppe Bonomi, presidente della Società Eurofly (la compagnia che gestisce voli *charter* ceduti dall'Alitalia ad un gruppo privato) sarebbe lo stesso Giuseppe Bonomi Presidente del Consiglio di amministrazione di Alitalia Spa;

nel caso ciò corrispondesse al vero i medesimi interroganti chiedono ai Ministri competenti se ritengono legittimo e moralmente accettabile che il Presidente della principale compagnia aerea italiana, la cui proprietà prevalentemente è nelle mani del ministero dell'economia e delle finanze, sia anche Presidente di una società privata che può concorrere con la medesima compagnia e quali iniziative i medesimi intendono assumere per rimuovere un evidente quanto deprecabile conflitto di interessi in atto. (4-07467)

FRATTA PASINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la legge 23 dicembre 1996, n. 662, Misure di razionalizzazione della finanza pubblica ha previsto all'articolo 44, che il rilascio della concessione edilizia o dell'autorizzazione per opere eseguite su immobili soggetti alle legge 1° giugno 1939, n. 1089, 29 giugno 1939, n. 1497 ed al decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312 convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1985, n. 431, nonché in relazione a vincoli imposti da leggi statali e regionali e dagli strumenti urbanistici, a tutela di interessi idrogeologici e delle falde idriche, nonché dei parchi e delle aree protette nazionali e regionali qualora istituiti prima dell'abuso, è subordinata al parere favorevole delle amministrazioni preposte alla tutela del vincolo stesso e qualora tale

parere non venga reso entro centottanta giorni dalla domanda, il richiedente può impugnare il silenzio-rifiuto dell'amministrazione;

l'interpretazione letterale della norma non lascia dubbi in quanto è chiaro che i vincoli devono essere istituiti prima dell'abuso edilizio;

l'intenzione del legislatore, nel proporre la norma citata era quella di prevedere una sanatoria delle opere abusive con versamento di somme al Comune e allo Stato;

alcune interpretazioni date dall'articolo 44 della legge n. 662 appaiono difformi dalla reale intenzione del legislatore e comportano gravi problemi per gli utenti;

è necessario, quindi, chiarire se per le opere eseguite prima dell'imposizione del vincolo e prima dell'approvazione della legge sul condono edilizio è richiesto il parere dell'amministrazione competente —:

se non sia necessario adottare le opportune iniziative per fornire un'interpretazione autentica della norma riportata nella premessa e degli articoli 32 e 33 della legge 28 febbraio 1985, n. 87 in particolare con riguardo alle opere eseguite prima dell'imposizione del vincolo.
(4-07475)

TANONI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

i lavori della galleria di base della variante di valico del valore di oltre quattrocentocinquanta milioni di euro sono stati aggiudicati dalla società autostrade al consorzio stabile Risalto (capogruppo Todini) che aveva presentato una offerta anomala;

ancora una volta i lavori vengono discrezionalmente assegnati ad un'impresa con offerta, ad avviso dell'interrogante, troppo bassa;

l'amministratore delegato della Todini, ingegnere Tozzi è stato, in questi giorni, assunto da autostrade con funzione di controllo sui lavori che si eseguiranno —:

chi abbia nominato i membri della commissione verificatrice delle offerte anomale;

se ritenga che la commissione verificatrice delle offerte anomale abbia agito legittimamente e se siano state rispettate le regole della libera concorrenza. (4-07478)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

MOLINARI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 maggio 2003 è stata approvata all'unanimità dalla Commissione Difesa della Camera dei Deputati una risoluzione riguardante la concessione di benefici pensionistici per il personale delle forze Armate e del personale di polizia esposto all'amianto per motivi di servizio;

la legge n. 257 del 1992 ha determinato la fine dell'utilizzo dell'amianto con la concessione dei benefici previdenziali solo in favore dei lavoratori delle imprese private;

i Vigili del Fuoco risultano essere stati tal modo esclusi da questi benefici nonostante più di altri per motivi di servizio siano stati esposti al rischio amianto;

incendi, calamità naturali e altre forme di intervento che richiedono l'impegno dei Vigili del Fuoco presentano sempre incognite sulla presenza di materiali in amianto;

è noto che negli automezzi ma anche nelle sedi di servizio erano presenti tute e coperte di amianto;

parere non venga reso entro centottanta giorni dalla domanda, il richiedente può impugnare il silenzio-rifiuto dell'amministrazione;

l'interpretazione letterale della norma non lascia dubbi in quanto è chiaro che i vincoli devono essere istituiti prima dell'abuso edilizio;

l'intenzione del legislatore, nel proporre la norma citata era quella di prevedere una sanatoria delle opere abusive con versamento di somme al Comune e allo Stato;

alcune interpretazioni date dall'articolo 44 della legge n. 662 appaiono difformi dalla reale intenzione del legislatore e comportano gravi problemi per gli utenti;

è necessario, quindi, chiarire se per le opere eseguite prima dell'imposizione del vincolo e prima dell'approvazione della legge sul condono edilizio è richiesto il parere dell'amministrazione competente —:

se non sia necessario adottare le opportune iniziative per fornire un'interpretazione autentica della norma riportata nella premessa e degli articoli 32 e 33 della legge 28 febbraio 1985, n. 87 in particolare con riguardo alle opere eseguite prima dell'imposizione del vincolo.
(4-07475)

TANONI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

i lavori della galleria di base della variante di valico del valore di oltre quattrocentocinquanta milioni di euro sono stati aggiudicati dalla società autostrade al consorzio stabile Risalto (capogruppo Todini) che aveva presentato una offerta anomala;

ancora una volta i lavori vengono discrezionalmente assegnati ad un'impresa con offerta, ad avviso dell'interrogante, troppo bassa;

l'amministratore delegato della Todini, ingegnere Tozzi è stato, in questi giorni, assunto da autostrade con funzione di controllo sui lavori che si eseguiranno —:

chi abbia nominato i membri della commissione verificatrice delle offerte anomale;

se ritenga che la commissione verificatrice delle offerte anomale abbia agito legittimamente e se siano state rispettate le regole della libera concorrenza. (4-07478)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

MOLINARI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 maggio 2003 è stata approvata all'unanimità dalla Commissione Difesa della Camera dei Deputati una risoluzione riguardante la concessione di benefici pensionistici per il personale delle forze Armate e del personale di polizia esposto all'amianto per motivi di servizio;

la legge n. 257 del 1992 ha determinato la fine dell'utilizzo dell'amianto con la concessione dei benefici previdenziali solo in favore dei lavoratori delle imprese private;

i Vigili del Fuoco risultano essere stati tal modo esclusi da questi benefici nonostante più di altri per motivi di servizio siano stati esposti al rischio amianto;

incendi, calamità naturali e altre forme di intervento che richiedono l'impegno dei Vigili del Fuoco presentano sempre incognite sulla presenza di materiali in amianto;

è noto che negli automezzi ma anche nelle sedi di servizio erano presenti tute e coperte di amianto;

l'esclusione del Corpo dei Vigili del Fuoco ha suscitato la protesta delle Organizzazioni sindacali confederali ed autonome di rappresentanza della categoria;

in ottemperanza agli impegni della risoluzione approvata in Commissione il Governo deve provvedere a ricomprendere anche i Vigili del Fuoco in qualità di Corpo operante nel comparto sicurezza —:

quali iniziative il Governo intenda attivare in vista del passaggio parlamentare per l'approvazione della legge finanziaria 2004 per consentire l'inserimento del Corpo dei Vigili del Fuoco tra le categorie interessate ai benefici previdenziali per esposizione all'amianto per motivi di servizio. (3-02694)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

I Commissione:

LEONI e LUCIDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 6 settembre 2003, nella cronaca nazionale del quotidiano *La Repubblica* è stato pubblicato un articolo riferito alla vicenda personale di Matteo Federici;

il citato articolo rappresenta che Matteo Federici, giovane agente ausiliario della Polizia di Stato, sarebbe stato escluso dalla prosecuzione nel servizio a causa delle proprie idee, con particolare riferimento ai fatti accaduti a Genova, nel corso del G8 del 2002;

le dichiarazioni rilasciate dal giovane nello stesso articolo rivelano una ostilità contro di lui, personale e ambientale, espressione di un pregiudizio sui suoi orientamenti culturali e politici;

la ricostruzione complessiva dell'accaduto sollecita un giudizio assai grave sia per quanto subito dalla persona di Federici sia perché rivela un clima lavorativo discriminatorio rispetto a diritti fondamentali, costituzionalmente garantiti;

pertanto, ne risultano offesi la dignità personale del giovane agente nonché l'identità propria della Polizia di Stato, forza di polizia democratica al servizio di tutti i cittadini —:

quali siano state le ragioni che hanno causato l'esclusione di Matteo Federici dalla Polizia di Stato, e se non ritenga di avviare, una indagine approfondita in grado anche, di verificare le relative eventuali responsabilità nonché la possibilità di un reintegro di Matteo Federici nella carriera interrotta. (5-02366)

BRESSA e MOLINARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il rapporto sulla sicurezza nel nostro paese del 2002 ha evidenziato una crescita della pericolosità delle azioni della criminalità organizzata e non in Basilicata smentendo alcune affermazioni « minimizzatrici » da parte del Ministro dell'interno;

la Basilicata infatti si configura come vera e propria terra di mezzo della criminalità che oramai non è più solo di passaggio ma con le proprie azioni si sta purtroppo radicando aggredendo il tessuto sociale lucano;

la presenza di importanti arterie stradali come la Salerno-Reggio Calabria, la strada statale 106 Jonica, la strada statale n. 407 « Basentana » e tutte le altre Fondovalli necessitano di adeguata copertura per il controllo e la sicurezza del territorio;

le Istituzioni regionali, gli Enti Locali della Basilicata nonché dalle stesse organizzazioni sindacali delle forze di Polizia lamentano una scarsità di mezzi e di uomini nelle Questure di Potenza e Matera ed anche nel caso dei Commissariati di Pisticci e Melfi, della Polfer di Metaponto e della Polstrada Compartimento Regionale e delle sezioni di Policoro e Melfi;

si registrano anche ritardi per la istituzione del Commissariato della Val

d'Agri e del controllo satellitare, alla luce dei finanziamenti del Quadro di Sostegno UE, della zona di Melfi;

la sicurezza ed il controllo del territorio sono una variabile economica imprescindibile per il consolidamento dello sviluppo socio-economico lucano —:

quali interventi intenda porre in essere per rafforzare, in termini di mezzi e di uomini, i presidi presenti sul territorio che, ad avviso degli interroganti, risultano ad oggi sottodimensionati rispetto alle reali esigenze del territorio. (5-02367)

FONTANINI e LUCIANO DUSSIN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 novembre 2002 veniva svolta in aula una interrogazione a risposta immediata, a firma dell'onorevole Cè (n. 3-01600), sul problema della distribuzione omogenea e razionale delle forze dell'ordine nelle Regioni italiane;

in quell'interrogazione si lamentava la carenza della presenza delle forze dell'ordine, in particolare nelle regioni Veneto e Lombardia, evidenziando che la presenza media nazionale delle forze di polizia è di 1 ogni 214 abitanti a fronte di 1 ogni 324 in Veneto e di 1 ogni 339 in Lombardia;

in quell'occasione il Ministro delegato a rispondere, l'onorevole Giovanardi, comunicava all'interrogante che sarebbero stati disposti una serie di adeguamenti dell'organico delle forze dell'ordine: per la Polizia di Stato si sarebbe provveduto all'assegnazione di 96 unità in Veneto e 254 in Lombardia e all'istituzione di nuovi commissariati a Padova e Verona ed un posto di polizia a Brescia; per l'Arma dei Carabinieri sarebbero state in corso di attuazione 27 stazioni in Lombardia e 19 in Veneto, con conseguente assegnazione di complessive 155 unità di personale. Per quanto riguarda Treviso e provincia sarebbe stata prevista l'istituzione di quattro

nuove stazioni ed un incremento di organico per altre sette, per complessive ulteriori 80 unità —:

quali interventi fra quelli sopra indicati siano stati concretamente realizzati, a distanza di circa un anno dagli impegni assunti dal Governo, e come sia quindi cambiata la presenza delle forze dell'ordine nelle suddette regioni. (5-02368)

MASCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 4 ottobre 2003 a Roma in occasione dell'apertura della Conferenza intergovernativa per la Costituzione europea si svolgeranno due imponenti manifestazioni: una organizzata dai sindacati per le vie del centro, l'altra organizzata dal *Social forum* nell'area attigua alla sede della conferenza;

la pacifica espressione del dissenso da parte del movimento *no global* ha assunto una dimensione mondiale dimostrando una maturità politico-organizzativa che ha smentito con i fatti qualsiasi tentativo di strumentale propaganda contro il movimento medesimo;

le manifestazioni del 4 ottobre 2003 a Roma, in quanto libera espressione del dissenso, dovrebbero essere affrontate, anche sul piano della gestione dell'ordine pubblico, nel pieno rispetto dei diritti garantiti dalla Costituzione;

il 12 settembre 2003 la procura di Genova ha inviato 73 avvisi di fine indagine ad altrettanti rappresentanti delle forze dell'ordine coinvolti nelle inchieste sui fatti del luglio 2001 in occasione del G8;

di questi avvisi di fine indagine trenta sono stati emessi nei confronti di dirigenti, funzionari e capisquadra di pubblica sicurezza —:

quali misure intenda predisporre per garantire il regolare svolgimento delle manifestazioni di Roma, a chi è stata affidata la gestione della piazza e se nella catena di comando figurino responsabili delle

forze dell'ordine indagati sui fatti di Genova del luglio 2001. (5-02369)

Interrogazione a risposta in Commissione:

VIANELLO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 52 del 4 luglio del 2003 un pubblico concorso indetto dal Comando generale della Guardia di Finanza « per il reclutamento di 75 sottotenenti di complemento... in servizio di prima nomina »;

all'articolo 2 (Requisiti e condizioni per l'ammissione) si recita: « Possono partecipare al concorso i cittadini italiani di sesso maschile » —:

le motivazioni per le quali « le cittadine italiane di sesso femminile » siano escluse dal bando di reclutamento.

(5-02364)

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il dipartimento della Pubblica sicurezza continua ad avere un'immagine stereotipata della provincia di Cuneo, considerata fondamentalmente tranquilla ed immune da gravi fenomeni di criminalità organizzata;

questa condizione, che peraltro deriva da un'attività intelligente ed apprezzata delle forze di polizia sul territorio, non elimina certamente l'esigenza di sorvegliare con grande attenzione e con spiccata competenza professionale, che anzi va sempre e comunque potenziata, essendo anche dal Ministero dell'interno considerato valore primario il senso di sicurezza che lo Stato riesce a fornire ai cittadini;

appare geograficamente necessaria l'apertura, in zone non presidiate dalla

polizia, ovvero ad Alba o a Bra, del primo ed unico Commissariato di pubblica sicurezza;

tale esigenza non è mai stata compresa, sino ad oggi, dal Dipartimento di pubblica sicurezza, atteso che non è mai stata adeguatamente considerata l'estensione territoriale della provincia e la popolazione (500.000 abitanti circa);

a titolo esemplificativo, oggi il cittadino di Cortemilia o di Gressio deve percorrere almeno 90 chilometri per raggiungere la questura di Cuneo al fine di presentare una domanda per ottenere il passaporto o una richiesta di rinnovo di fucile per uso caccia, per poi ottenerlo in un secondo momento;

occorre, in primo luogo, preservare ogni assetto di pubblica sicurezza presente sul territorio provinciale, primo fra tutti il posto di polizia ferroviaria di Bra considerato non prioritario per la rete ferroviaria, e quindi valutare con oculatezza la dislocazione della sottosezione di polizia stradale attualmente ubicata a Cherasco, ovvero nel comprensorio di Alba, del tutto impresidiato dalla polizia di Stato;

inizialmente aveva preso avvio il ragionevole progetto di trasferire la Polstrada a Bra, in quanto località baricentrica all'asse dell'autostrada Asti-Cuneo, tanto che il sindaco di Bra aveva rinvenuto una sede idonea, sede per la quale erano stati altresì rinvenute le risorse dai Lavori pubblici e per la cui realizzazione era già stata indetta gara d'appalto;

giunge invece notizia che sarebbe stata bloccata la gara d'appalto, con ciò facendo venir meno un progetto complessivo di riorganizzazione delle forze di polizia che teneva conto delle evoluzioni del territorio e della necessità di un suo accurato controllo —:

quali siano le ragioni che hanno indotto a decidere di sospendere la gara d'appalto per la sistemazione dell'edificio destinato ad ospitare, a Bra, la polizia stradale;

se non si ritenga di dover valutare compiutamente l'incidenza, in queste scelte, della realizzazione del nodo autostradale Asti-Cuneo, che esige, come appare chiaro anche soltanto attraverso l'esame di una semplice carta geografica della provincia di Vercelli;

se non si ritenga di dover conservare il posto di polizia ferroviaria di Bra e se, comunque, non si ritenga, dal punto di vista strategico, assolutamente essenziale considerare Bra come città baricentrica rispetto alla complessiva riorganizzazione delle forze di polizia, tenuto conto da una parte della vastità territoriale della provincia, del numero di abitanti che la abitano e delle grandi trasformazioni che il territorio ha registrato negli ultimi anni. (4-07468)

RIZZO e DILIBERTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Borgo a Mozzano (Lucca), Gabriele Brunini ha fatto apporre nell'atrio del municipio una targa sulla quale è riportata una frase di Mussolini che rivolse alla gioventù fascista di chiara esaltazione dell'espansionismo italiano durante il ventennio fascista affinché, recita testualmente, «la patria non manchi al suo radioso futuro» ed «il ventesimo secolo veda Roma al centro della civiltà latina e dominatrice del Mediterraneo»;

il sindaco Brunini ha affermato testualmente di aver fatto sistemare quella targa «per ridare peso ad una testimonianza importante del nostro passato»;

dal disposto combinato degli articoli 1 e 4 della legge n. 645 del 1952 (nota come legge Scelba) che recitano testualmente: «si ha riorganizzazione del disciolto partito fascista quando una associazione, un movimento o comunque un gruppo di persone... rivolge la sua attività alla esaltazione di esponenti, principi, fatti e metodi propri del predetto partito» (articolo 1) e «Chiunque fa propaganda per la costituzione di una associazione, di un movimento o di un gruppo avente le caratteristiche e perseguente le finalità

indicate nell'articolo 1 è punito con la reclusione da sei mesi a due anni e con la multa da lire 400.000 a lire 1.000.000. Alla stessa pena di cui al primo comma soggiace chi pubblicamente esalta esponenti, principi, fatti o metodi del fascismo, oppure le sue finalità antidemocratiche.» (articolo 4), si evince chiaramente, ad avviso dell'interrogante, che l'iniziativa del sindaco di Borgo a Mozzano configura il reato di apologia di fascismo —:

se non ritenga dover intervenire urgentemente quale ministro di una Repubblica democratica fondata sull'antifascismo per far immediatamente rimuovere la targa affissa dal sindaco nell'atrio del municipio di Borgo a Mozzano. (4-07472)

MENIA e ASCIERTO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da mesi alcuni ambienti dell'estrema sinistra nella città di Trieste, cercano di creare clima di tensione con azioni ripetute di violenza e di cosiddetta «disobbedienza»;

abusivi ed occupanti sono costantemente difesi e pubblicamente supportati da alcuni esponenti della sinistra politica come i consiglieri regionali dei verdi e di rifondazione comunista e ciò, ad avviso dell'interrogante, genera la penosa impressione che per alcuni esista una sorta di impunità;

il 13 settembre 2003 in seguito ad una manifestazione dell'estrema sinistra indetta per protestare contro l'intenzione del comune di erigere un monumento che «equipara le vittime del fascismo e del nazismo a quelle delle foibe» (come se queste avessero minor dignità delle prime), un giovane operaio albanese è stato picchiato perché vestiva un paio di pantaloni mimetici e dunque era «fascista»;

a difesa del giovane aggredito è intervenuto coraggiosamente un agente di polizia, il quale è stato circondato e pic-

chiato da facinorosi dell'estrema sinistra, riportando la frattura del setto nasale;

risulta all'interrogante che i responsabili dell'aggressione all'agente, tratti in arresto dalle forze dell'ordine (Massimiliano Marino e Riccardo Patarino), siano stati scarcerati dopo sole dieci ore, e a parere dell'interrogante ciò suscita l'impressione che per alcuni, a differenza di altri, la giustizia abbia mano molto, molto leggera;

suscita preoccupazione la pericolosità di alcuni ambienti dell'estrema sinistra a Trieste e nel nord est, spesso vezzeggiati da certa stampa e certo intellettualismo, nonostante sia chiaro che alimentino un brodo di cultura di intolleranza, di violenza e scontro sociale —:

se il Governo sia informato dei fatti richiamati in premessa;

come si intenda contrastare l'azione di quei circoli facenti capo ai centri sociali ed alla rete « antagonista » dei *no global* che si producono in continue e ripetute violazioni della legge, atti di teppismo e distruzione di beni pubblici, occupazioni di immobili, scorribande e cosiddetti espropri proletari;

quali iniziative ulteriori si intendano intraprendere a tutela della sicurezza pubblica di Trieste ed infine quale concreto segno di solidarietà o riconoscimento sia stato attribuito all'agente ferito. (4-07480)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

CARLI. — Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro per i beni e le attività culturali. — Per sapere — premesso che:

Giuseppe Mazzini è a ragione considerato uno dei padri della patria e dell'Italia, per il suo alto contributo di idea-

lità e per la lotta da lui condotta per la causa dell'Unità nazionale e della Repubblica;

la casa, ove morì Mazzini in Pisa il 10 marzo 1872, donata allo Stato dalla famiglia Rosselli, affinché divenisse « santuario di fede e di patriottismo per i posteri », fu dichiarata monumento nazionale con legge dello Stato 20 marzo 1910. È una palazzina di due piani, oltre il terreno: le stanze del primo piano sono adibite agli uffici della Sovrintendenza dei Monumenti; quelle del secondo, che furono abitate dal grande Italiano, accolgono, e sono destinate ad accogliere ricordi e cimeli mazziniani;

nella casa di Pisa dove Giuseppe Mazzini morì, mentre era ospitato sotto falso nome dalla famiglia dei Nathan-Rosselli, ha attualmente sede la « *Domus Mazziniana* », ente pubblico istituito con la legge 14 agosto 1952, n. 1230, e facente parte della rete nazionale degli istituti storici a seguito del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 maggio 2003;

la stanza, dove il Mazzini esalò l'ultimo respiro, è rimasta, in tutto e per tutto, eguale e immutata, come Mazzini l'abitò e la lasciò, col letto, coi mobili, cogli oggetti d'uso personale, persino con le boccette delle medicine che a lui malato erano state prescritte dal medico Rossini. Sul tavolo, in mezzo alla stanza, si trovano libri che forse confortarono il Mazzini negli ultimi giorni della sua vita travagliata: le opere di Saint Simon, e, tra le altre, le *Lettres sur la religion et la politique* (1829), il libro di Ernesto Renan: *Les Apôtres* (Paris, 1866), l'opera di Federigo Morin: *Origines de la Démocratie - La France au Moyen Age* (Paris, 1865). V'è anche un catalogo generale della libreria Luigi Giannelli in Pisa (maggio 1863). Un solo ritratto, grande, contro il letto, si trova in questa stanza: è quello di Giannetta Nathan Rosselli che confortò amorosamente l'agonia del morente;

la *Domus Mazziniana* svolge un'intensa attività culturale, sia pubblicando un bollettino con articoli di ricerca nel campo

chiato da facinorosi dell'estrema sinistra, riportando la frattura del setto nasale;

risulta all'interrogante che i responsabili dell'aggressione all'agente, tratti in arresto dalle forze dell'ordine (Massimiliano Marino e Riccardo Patarino), siano stati scarcerati dopo sole dieci ore, e a parere dell'interrogante ciò suscita l'impressione che per alcuni, a differenza di altri, la giustizia abbia mano molto, molto leggera;

suscita preoccupazione la pericolosità di alcuni ambienti dell'estrema sinistra a Trieste e nel nord est, spesso vezzeggiati da certa stampa e certo intellettualismo, nonostante sia chiaro che alimentino un brodo di cultura di intolleranza, di violenza e scontro sociale —:

se il Governo sia informato dei fatti richiamati in premessa;

come si intenda contrastare l'azione di quei circoli facenti capo ai centri sociali ed alla rete « antagonista » dei *no global* che si producono in continue e ripetute violazioni della legge, atti di teppismo e distruzione di beni pubblici, occupazioni di immobili, scorribande e cosiddetti espropri proletari;

quali iniziative ulteriori si intendano intraprendere a tutela della sicurezza pubblica di Trieste ed infine quale concreto segno di solidarietà o riconoscimento sia stato attribuito all'agente ferito. (4-07480)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

CARLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

Giuseppe Mazzini è a ragione considerato uno dei padri della patria e dell'Italia, per il suo alto contributo di idea-

lità e per la lotta da lui condotta per la causa dell'Unità nazionale e della Repubblica;

la casa, ove morì Mazzini in Pisa il 10 marzo 1872, donata allo Stato dalla famiglia Rosselli, affinché divenisse « santuario di fede e di patriottismo per i posteri », fu dichiarata monumento nazionale con legge dello Stato 20 marzo 1910. È una palazzina di due piani, oltre il terreno: le stanze del primo piano sono adibite agli uffici della Sovrintendenza dei Monumenti; quelle del secondo, che furono abitate dal grande Italiano, accolgono, e sono destinate ad accogliere ricordi e cimeli mazziniani;

nella casa di Pisa dove Giuseppe Mazzini morì, mentre era ospitato sotto falso nome dalla famiglia dei Nathan-Rosselli, ha attualmente sede la « *Domus Mazziniana* », ente pubblico istituito con la legge 14 agosto 1952, n. 1230, e facente parte della rete nazionale degli istituti storici a seguito del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 maggio 2003;

la stanza, dove il Mazzini esalò l'ultimo respiro, è rimasta, in tutto e per tutto, eguale e immutata, come Mazzini l'abitò e la lasciò, col letto, coi mobili, cogli oggetti d'uso personale, persino con le boccette delle medicine che a lui malato erano state prescritte dal medico Rossini. Sul tavolo, in mezzo alla stanza, si trovano libri che forse confortarono il Mazzini negli ultimi giorni della sua vita travagliata: le opere di Saint Simon, e, tra le altre, le *Lettres sur la religion et la politique* (1829), il libro di Ernesto Renan: *Les Apôtres* (Paris, 1866), l'opera di Federigo Morin: *Origines de la Démocratie - La France au Moyen Age* (Paris, 1865). V'è anche un catalogo generale della libreria Luigi Giannelli in Pisa (maggio 1863). Un solo ritratto, grande, contro il letto, si trova in questa stanza: è quello di Giannetta Nathan Rosselli che confortò amorosamente l'agonia del morente;

la *Domus Mazziniana* svolge un'intensa attività culturale, sia pubblicando un bollettino con articoli di ricerca nel campo

della storia risorgimentale, sia organizzando convegni e conferenze, tra cui in particolare la lezione solenne che ogni anno viene tenuta nell'anniversario della morte di Mazzini, sia mantenendo rapporti con l'Università di Pisa, che ha istituito un assegno di ricerca in storia risorgimentale su fondi della *Domus Mazziniana*, con la Scuola Normale Superiore, con le storiche associazioni mazziniane, con il comune e la provincia di Pisa che parzialmente la finanziano e infine con le scuole per visite guidate del museo e per specifici progetti didattici concordati con gli assessori comunale e provinciale alla scuola;

il Presidente della Repubblica ha fatto l'onore di visitare la *Domus Mazziniana* come prima tappa della sua ultima visita ufficiale a Pisa (7 dicembre 2000) e ha sollecitato l'avvio, anche presso la *Domus Mazziniana*, di iniziative culturali nell'ambito delle celebrazioni del secondo centenario della nascita di Giuseppe Mazzini nel 2005 il cui programma è in corso di stesura;

si è così costituita all'interno della *Domus Mazziniana* una biblioteca di circa 40.000 volumi di storia politica ed istituzionale d'Italia e d'Europa; inoltre una risorsa unica è la ricca documentazione di pubblicistica politica, culturale e documentaria di area repubblicana, che accoglie articoli di giornali e riviste, opuscoli di varia origine, manifesti, numeri unici; tutto materiale che non è normalmente reperibile nelle grandi biblioteche, e che trova la sua giustificazione nella coerente presenza dell'Istituto in una area culturale fondamentale nella storia italiana degli ultimi due secoli;

la raccolta mazziniana dell'Istituto è costituita in gran parte dal lascito della famiglia Nathan (in particolare da Ernesto e Sara Nathan) allo Stato, in connessione con il lascito della casa Rosselli Nathan, perfezionato nel 1913 dopo diverse iniziative parlamentari. Sotto la tutela della allora Soprintendenza belle arti, i cimeli furono risparmiati dalla distruzione del-

l'edificio, il 30 agosto 1943, e furono ricollocati nella rinnovata *Domus Mazziniana* alla sua fondazione nel 1952;

la raccolta comprende circa 300 lettere e documenti autografi mazziniani e molti oggetti personali, (capi di abbigliamento, penne, appunti e quaderni, l'orologio, ricette mediche eccetera) di Mazzini, e vari oggetti regalati da Mazzini ai suoi ospiti o viceversa che consentono un confronto con la vita quotidiana del secolo XIX, per tanti aspetti lontana dalla nostra;

è previsto dalla legge (legge 1230/1952, articolo 10, comma 1) che presso la *Domus Mazziniana* deve prestare servizio, come bibliotecario, un insegnante cultore di storia del Risorgimento comandato dal Ministro per la pubblica istruzione, nonché un custode;

negli ultimi sei anni scolastici ha svolto le funzioni di bibliotecario della *Domus Mazziniana*, su comando del Ministro dell'istruzione, il professor Andrea Bocchi, professore di ruolo di storia presso il liceo scientifico Paleocapa di Rovigo;

non è stato mai disposto il comando del custode previsto dalla legge;

il professor Bocchi è dunque l'unico dipendente della *Domus Mazziniana*, cui si aggiungono solo alcuni obiettori di coscienza e un consulente a contratto per le funzioni amministrative;

il professor Bocchi non ha ancora ricevuto il comando, regolarmente richiesto a suo tempo, per l'anno scolastico 2003/2004 cosicché, dal 1° settembre 2003, egli ha lasciato la *Domus Mazziniana* ed è in regolare servizio presso il liceo scientifico di appartenenza;

non è stato disposto il comando di nessun altro insegnante;

a seguito della forzata partenza del professor Bocchi e non essendovi altri dipendenti, la *Domus Mazziniana* è stata chiusa a tempo indeterminato ed ogni attività è stata bloccata;

sia il commissario straordinario della *Domus Mazziniana*, dottor Marco Paoli, con telegramma al Ministro per i beni e le attività culturali, sia il sindaco di Pisa e il presidente della provincia di Pisa con telegrammi diretti al Ministro per l'istruzione, l'università e la ricerca, hanno segnalato la situazione di improvvisa e forzata chiusura di una biblioteca e di un museo molto frequentati per ragioni di studio e di turismo e quindi lo sconcerto di studenti, studiosi, ricercatori e visitatori della città;

è dunque assolutamente urgente provvedere a coprire il posto di bibliotecario della *Domus Mazziniana* in modo da permetterne la riapertura e il proseguimento delle attività ordinarie e straordinarie già programmate in collaborazione con le università, gli enti locali e le scuole —:

se si intenda adottare, a norma dell'articolo 10 della legge 1230/52, il decreto di comando del professor Bocchi o di altro insegnante presso la *Domus Mazziniana*;

se e come intenda garantire, in questo momento e nel futuro, la continuità del normale funzionamento della *Domus Mazziniana* a garanzia della tutela, della valorizzazione e della fruibilità del suo importante patrimonio pubblico bibliotecario, documentale e museale. (3-02693)

Interrogazioni a risposta scritta:

GALVAGNO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

un gruppo di professori di scuole medie secondarie ha lamentato più volte la mancata applicazione di una legge dello Stato e precisamente la legge n. 177 del 1976 che prevedeva un aggancio perequativo tra stipendio e pensione;

le risposte dei vari uffici a cui si sono rivolte le persone interessate sono state, secondo quanto riferito, contraddittorie e non pertinenti al caso prospettato —:

se non ritenga necessario disporre un approfondimento risolutivo delle problematiche di cui in premessa affinché sia fornita una risposta definitiva ed argomentata circa le ragioni della non applicazione nel loro caso della legge n. 177 del 1976, concernente l'aggancio tra pensione e stipendio. (4-07465)

TOCCI e CIALENTE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

a quasi due anni dall'insediamento del professor Vetrella al vertice dell'ASI, prima come Presidente ed ora come Commissario Straordinario (C.S.), l'operatività dell'Agenzia è del tutto paralizzata. Ne è dimostrazione l'enorme avanzo di competenza di circa 300 milioni di euro del 2002 certificato nel bilancio 2003 (la metà circa del trasferimento di competenza del MIUR per l'anno in questione), con previsioni ancora più drammatiche per l'anno in corso. Ad oltre un anno dall'approvazione del Piano Spaziale Nazionale non esiste un solo piano operativo di settore (Scienza, TLC, Osservazione della terra, eccetera) e solo in questi giorni il Commissario Straordinario si è deciso ad avviare degli studi di settore. Situazione questa che terrà tutto il comparto nazionale fermo ancora per molti mesi, se mai si deciderà di farlo ripartire. Mentre altri paesi europei (tra cui siamo i terzi in dimensione fanno fronte alla crisi del settore con idee e strategie innovative e proattive, con alleanze e strategie internazionali pur nella ristrettezza dei bilanci, l'ASI è costretta dal Presidente, oggi Commissario Straordinario, ad un ripiegamento su stessa ed a una prassi autartica e provinciale il cui unico obiettivo sembra esser quello di non agire. Questa situazione sta aumentando il divario rispetto gli altri *partner* e sta inesorabilmente allontanando l'industria nazionale dai livelli di competitività con i concorrenti, di cui c'è ampia dimostrazione nella crescente difficoltà dell'industria nazionale ad aggiudicarsi (o persino a presentarsi in) gare internazionali,

come dimostra il disastro della quasi inesistente presenza dell'industria nazionale nel primo bando di gara del programma europeo congiunto (Commissione europea ed ESA) GMES;

risulta all'interrogante che è intenzione del Vetrella trasferire da ASI a CIRA l'attuazione del progetto « Lanciatori Futuri », configurando in chiaro conflitto di interessi visto che tale decisione sarebbe presa dal commissario ASI che è anche Presidente di CIRA;

è ormai un caso di rilevanza europea l'uscita dell'Italia dai programmi di telecomunicazioni voluta dal presidente, oggi commissario straordinario C.S. dell'ASI, Vetrella. A fronte della sottoscrizione da parte del Ministro Moratti di oltre 200 milioni di euro per il programma di telecomunicazioni dell'ESA, da quasi due anni il Vetrella tiene congelati questi investimenti senza fornire indicazione alcuna di come intende investirli. Rifiutando d'altro canto qualsiasi proposta provenga dall'ESA, dall'interno dell'ASI e dalla stessa industria nazionale, che si trova così disarmata rispetto alla competizione con le altre società europee e sta accumulando uno svantaggio competitivo crescente in una situazione generale del settore estremamente critica. E tutto questo senza che sia proposta, da parte di Vetrella, alcuna alternativa di intervento dell'ESA, all'ASI ed all'industria nazionale;

nell'arco di anni tra il 1999 e il 2001 l'ASI aveva avviato una serie di misure tese a favorire lo sviluppo delle attività delle PMI del settore spaziale, con il duplice obiettivo di consolidare il tessuto esistente e di allargare la base industriale del settore. Anche per richiesta delle stesse aziende queste iniziative tendevano alla costruzione di un meccanismo di qualificazione competitivo, cosa nuova nell'attività dell'ASI, e prevedevano in quasi tutti i casi un co-finanziamento da parte del PMI ovvero di terze parti interessate ai risultati delle attività. Queste attività sono tutte state interrotte dalla nuova gestione dell'ASI che non lo ha introdotto

alcuni elementi migliorativi proposti dalle PMI, ma non ha mai pubblicato e quindi tanto meno concretizzato, i risultati di almeno due inviti a presentare proposte, il primo relativo allo sviluppo di tecnologie per le PMI, e il secondo alle attività preparatorie per il programma Galileo. Questo approccio sostenuto dall'ASI rischia di rendere insostenibile per le PMI il settore delle attività spaziali, soprattutto in una fase congiunturale tutt'altro che positiva per il settore. Smantellare il tessuto della PMI dallo spazio comporterà una contrazione delle capacità nazionali, principalmente nelle aree di ricerca e sviluppo industriali più promettenti contraendo le capacità tecnologiche in settori che vanno dall'elettronica di bordo allo sviluppo di sistemi di telerilevamento satellitare, contribuendo ad allargare la distanza dalle prime nazioni europee e a colmare la distanza da paesi emergenti nel settore come la Spagna —:

come valuta il Ministro l'operato del professor Vetrella nelle suddette vicende;

se non ritenga che sia necessario, per ragioni di legittimità e di efficacia, rimuovere il conflitto di interessi del doppio incarico in capo al professor Vetrella in ASI e in CIRA. (4-07469)

* * *

ITALIANI NEL MONDO

Interrogazione a risposta scritta:

VALPIANA. — *Al Ministro per gli italiani nel mondo, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 365 del 14 ottobre 1999 di modifica del secondo comma dell'articolo 4 della legge 9 gennaio 1951, n. 204 stabilisce che le salme definitivamente sistemate a cura del Commissario generale possano essere concesse ai congiunti su richiesta e a spese degli interessati, che, a volte, non sono in grado di sostenerne il costo;

come dimostra il disastro della quasi inesistente presenza dell'industria nazionale nel primo bando di gara del programma europeo congiunto (Commissione europea ed ESA) GMES;

risulta all'interrogante che è intenzione del Vetrella trasferire da ASI a CIRA l'attuazione del progetto « Lanciatori Futuri », configurando in chiaro conflitto di interessi visto che tale decisione sarebbe presa dal commissario ASI che è anche Presidente di CIRA;

è ormai un caso di rilevanza europea l'uscita dell'Italia dai programmi di telecomunicazioni voluta dal presidente, oggi commissario straordinario C.S. dell'ASI, Vetrella. A fronte della sottoscrizione da parte del Ministro Moratti di oltre 200 milioni di euro per il programma di telecomunicazioni dell'ESA, da quasi due anni il Vetrella tiene congelati questi investimenti senza fornire indicazione alcuna di come intende investirli. Rifiutando d'altro canto qualsiasi proposta provenga dall'ESA, dall'interno dell'ASI e dalla stessa industria nazionale, che si trova così disarmata rispetto alla competizione con le altre società europee e sta accumulando uno svantaggio competitivo crescente in una situazione generale del settore estremamente critica. E tutto questo senza che sia proposta, da parte di Vetrella, alcuna alternativa di intervento dell'ESA, all'ASI ed all'industria nazionale;

nell'arco di anni tra il 1999 e il 2001 l'ASI aveva avviato una serie di misure tese a favorire lo sviluppo delle attività delle PMI del settore spaziale, con il duplice obiettivo di consolidare il tessuto esistente e di allargare la base industriale del settore. Anche per richiesta delle stesse aziende queste iniziative tendevano alla costruzione di un meccanismo di qualificazione competitivo, cosa nuova nell'attività dell'ASI, e prevedevano in quasi tutti i casi un co-finanziamento da parte del PMI ovvero di terze parti interessate ai risultati delle attività. Queste attività sono tutte state interrotte dalla nuova gestione dell'ASI che non lo ha introdotto

alcuni elementi migliorativi proposti dalle PMI, ma non ha mai pubblicato e quindi tanto meno concretizzato, i risultati di almeno due inviti a presentare proposte, il primo relativo allo sviluppo di tecnologie per le PMI, e il secondo alle attività preparatorie per il programma Galileo. Questo approccio sostenuto dall'ASI rischia di rendere insostenibile per le PMI il settore delle attività spaziali, soprattutto in una fase congiunturale tutt'altro che positiva per il settore. Smantellare il tessuto della PMI dallo spazio comporterà una contrazione delle capacità nazionali, principalmente nelle aree di ricerca e sviluppo industriali più promettenti contraendo le capacità tecnologiche in settori che vanno dall'elettronica di bordo allo sviluppo di sistemi di telerilevamento satellitare, contribuendo ad allargare la distanza dalle prime nazioni europee e a colmare la distanza da paesi emergenti nel settore come la Spagna —:

come valuta il Ministro l'operato del professor Vetrella nelle suddette vicende;

se non ritenga che sia necessario, per ragioni di legittimità e di efficacia, rimuovere il conflitto di interessi del doppio incarico in capo al professor Vetrella in ASI e in CIRA. (4-07469)

* * *

ITALIANI NEL MONDO

Interrogazione a risposta scritta:

VALPIANA. — *Al Ministro per gli italiani nel mondo, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 365 del 14 ottobre 1999 di modifica del secondo comma dell'articolo 4 della legge 9 gennaio 1951, n. 204 stabilisce che le salme definitivamente sistemate a cura del Commissario generale possano essere concesse ai congiunti su richiesta e a spese degli interessati, che, a volte, non sono in grado di sostenerne il costo;

attualmente il costo del rimpatrio delle salme, in media circa di euro 3.000, è totalmente a carico dei congiunti dei caduti in guerra;

l'interrogante ha presentato la proposta di legge « Modifiche all'articolo 4 della legge 9 gennaio 1951, n. 204, recante norme per la restituzione ai congiunti delle salme dei caduti in guerra » (A.C. 1460), in cui è previsto che tutte le spese vengano sostenute dallo Stato invece che dai richiedenti;

tale proposta di modifica inciderebbe in maniera esigua sul bilancio dello Stato e permetterebbe alle spoglie dei caduti all'estero di ritornare a riposare nel loro Paese e ai loro familiari e ai cittadini di poter tributare loro i dovuti riconoscimenti e le pratiche di pietà —:

se il Governo intenda, da parte sua, valutare l'opportunità di promuovere provvedimenti che affrontino il problema, tenendo in considerazione che il rimpatrio della salma di persona caduta in guerra all'estero o deportata in campi di concentramento nazisti, è, oltre che un atto di pietà privata, anche un riconoscimento dovuto dallo Stato;

se, in attesa di eventuali modifiche legislative, il Governo intenda adottare idonee iniziative idonee ad istituire autonomamente un contributo, almeno per i nuclei familiari meno abbienti, per il rientro delle salme dei congiunti, in considerazione anche del fatto che si tratta di un atto di civiltà, di giustizia e di riconoscimento verso nostri concittadini, non più in vita, ma sempre cittadini italiani.

(4-07473)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

MARAN. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

un numero sempre crescente di offerte di lavoro da parte di organizzazioni

internazionali, ufficialmente dirette a tutti i cittadini europei, è specificatamente rivolto a chi è di madre lingua inglese (« *English mother tongue* », « *English native speaker* » ed anche « *English mother tongue or equivalent* »), al punto che per i candidati non basta più una conoscenza dell'inglese « *good* » o « *excellent* »;

la discriminazione linguistica da parte delle organizzazioni internazionali, che adottano sempre più l'inglese, è una grave violazione dell'articolo 2 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani;

benché ufficialmente contrarie alla discriminazione linguistica, la Commissione europea ed altre istituzioni comunitarie finanziano continuamente aziende che agiscono in modo discriminatorio contro chi non è di madre lingua inglese o fanno esse stesse offerte di lavoro solo per coloro che parlano l'inglese dalla nascita —:

se il Governo ritenga una discriminazione in questi casi e quali iniziative intenda assumere affinché si riconosca la natura discriminatoria delle offerte di lavoro ufficialmente dirette a tutti i cittadini europei, ma in realtà riservate a chi è di madre lingua inglese e affinché si obblighi la Commissione europea — a tutela dei cittadini italiani e della pari dignità di tutte le lingue ufficiali dell'Unione europea — ed assicurarsi che non vi saranno più finanziamenti ad organizzazioni ed aziende europee che agiscono in modo discriminatorio contro chi non è di madre lingua inglese, nonché a studiare metodi e rimedi per evitare discriminazioni linguistiche da parte di organizzazioni da esse finanziate del tutto o in parte. (4-07462)

ZANELLA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

sono previsti benefici previdenziali per lavoratori esposti all'amianto, ai sensi delle leggi n. 257 del 1992 e n. 271 del

attualmente il costo del rimpatrio delle salme, in media circa di euro 3.000, è totalmente a carico dei congiunti dei caduti in guerra;

l'interrogante ha presentato la proposta di legge « Modifiche all'articolo 4 della legge 9 gennaio 1951, n. 204, recante norme per la restituzione ai congiunti delle salme dei caduti in guerra » (A.C. 1460), in cui è previsto che tutte le spese vengano sostenute dallo Stato invece che dai richiedenti;

tale proposta di modifica inciderebbe in maniera esigua sul bilancio dello Stato e permetterebbe alle spoglie dei caduti all'estero di ritornare a riposare nel loro Paese e ai loro familiari e ai cittadini di poter tributare loro i dovuti riconoscimenti e le pratiche di pietà —:

se il Governo intenda, da parte sua, valutare l'opportunità di promuovere provvedimenti che affrontino il problema, tenendo in considerazione che il rimpatrio della salma di persona caduta in guerra all'estero o deportata in campi di concentramento nazisti, è, oltre che un atto di pietà privata, anche un riconoscimento dovuto dallo Stato;

se, in attesa di eventuali modifiche legislative, il Governo intenda adottare idonee iniziative idonee ad istituire autonomamente un contributo, almeno per i nuclei familiari meno abbienti, per il rientro delle salme dei congiunti, in considerazione anche del fatto che si tratta di un atto di civiltà, di giustizia e di riconoscimento verso nostri concittadini, non più in vita, ma sempre cittadini italiani.

(4-07473)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

MARAN. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

un numero sempre crescente di offerte di lavoro da parte di organizzazioni

internazionali, ufficialmente dirette a tutti i cittadini europei, è specificatamente rivolto a chi è di madre lingua inglese (« *English mother tongue* », « *English native speaker* » ed anche « *English mother tongue or equivalent* »), al punto che per i candidati non basta più una conoscenza dell'inglese « *good* » o « *excellent* »;

la discriminazione linguistica da parte delle organizzazioni internazionali, che adottano sempre più l'inglese, è una grave violazione dell'articolo 2 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani;

benché ufficialmente contrarie alla discriminazione linguistica, la Commissione europea ed altre istituzioni comunitarie finanziano continuamente aziende che agiscono in modo discriminatorio contro chi non è di madre lingua inglese o fanno esse stesse offerte di lavoro solo per coloro che parlano l'inglese dalla nascita —:

se il Governo ritenga una discriminazione in questi casi e quali iniziative intenda assumere affinché si riconosca la natura discriminatoria delle offerte di lavoro ufficialmente dirette a tutti i cittadini europei, ma in realtà riservate a chi è di madre lingua inglese e affinché si obblighi la Commissione europea — a tutela dei cittadini italiani e della pari dignità di tutte le lingue ufficiali dell'Unione europea — ed assicurarsi che non vi saranno più finanziamenti ad organizzazioni ed aziende europee che agiscono in modo discriminatorio contro chi non è di madre lingua inglese, nonché a studiare metodi e rimedi per evitare discriminazioni linguistiche da parte di organizzazioni da esse finanziate del tutto o in parte. (4-07462)

ZANELLA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

sono previsti benefici previdenziali per lavoratori esposti all'amianto, ai sensi delle leggi n. 257 del 1992 e n. 271 del

1993; con tale intervento legislativo sono state previste una serie di misure connesse alla dismissione delle attività comportanti l'utilizzazione di questa sostanza: l'intervento di ammortizzatori sociali a favore delle imprese interessate e il riconoscimento specifico di misure di natura risarcitoria a favore dei lavoratori che sono stati interessati all'esposizione a questa sostanza;

secondo quanto riportato dal *Gazzettino* di venerdì 12 settembre 2003 un gruppo di ex dipendenti della Caffaro, stabilimento industriale che si trova sulla banchina Molini a Porto Marghera, ha lanciato un allarme circa l'imminente demolizione dello stesso stabilimento la cui scomparsa rischierebbe di non poter provare l'esposizione degli ex operai all'amianto e non poter così ottenere i benefici di legge;

gli ex operai denunciano anche l'inerzia della ConTarp Veneto, l'apparato dell'INAIL che dovrebbe confermare la presenza dell'amianto nella struttura e accelerare quindi le procedure per i benefici;

gli ex operai hanno, il 19 giugno scorso, consegnato all'INAIL una relazione accurata con materiale sia fotografico che tecnico che testimonierebbe come, fino al 1992, l'amianto veniva utilizzato nello stabilimento sia come copertura che come coibentazione per macchinari e forni;

tale relazione è sottoscritta anche dagli ex capo reparto e dai manutentori —:

se non ritenga di dover intervenire per accelerare le procedure di accertamento da parte dell'INAIL e poter permettere ai lavoratori esposti all'amianto di essere risarciti ai sensi della legge;

se non ritenga di dover disporre opportune verifiche per accertare le motivazioni e le responsabilità del ritardo con cui vengono svolte le pratiche relative alle indennità per gli operai;

se non ritenga di doversi attivare affinché sia evitata la perdita di posti di lavoro e sia ridotto il livello occupazionale. (4-07466)

GIORDANO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il sistema industriale del Biellese sta attraversando da più di due anni una grave situazione; si è verificata la chiusura di aziende tessili (Bocchietto e Blotto Baldo) e altre hanno ridotto l'organico nel settore metalmeccanico (Octir e For);

oggi lo stabilimento tessile di Fila S.p.a., che occupa nel territorio biellese circa 350 dipendenti, oltre alle lavoratrici e ai lavoratori occupate/i nell'indotto che assommano a 50 persone, è a rischio di chiusura;

attualmente la Fila S.p.a. è in corso di trattative per la cessione della propria azienda ad una società finanziaria (*La Stampa* 1° ottobre 2002) (*Il Biellese* 4 ottobre 2002);

i lavoratori e le organizzazioni sindacali hanno espresso una forte preoccupazione in merito ai livelli occupazionali —:

quali iniziative di propria competenza intenda assumere perché siano salvaguardati i posti di lavoro, sia mantenuto l'attuale livello occupazionale e sia evitata la chiusura della azienda Fila. (4-07470)

MARAN. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il signor Ernesto Gandusio, ex dipendente dell'Ente Azienda Comunale Elettricità Gas e Acqua di Trieste, in pensione INPDAP dal 1° gennaio 1998, ha presentato il 12 dicembre 2002 un ricorso avverso la determinazione n. 284 del 14 novembre 2002 per il mancato riconoscimento dei benefici pensionistici per i lavoratori esposti all'amianto di cui all'articolo 13, comma 8 della legge n. 257 del

1992 e del decreto-legge 5 giugno 1993 n. 169 convertito, con modificazioni, in legge 4 agosto 1993 n. 271;

la Direzione Centrale Prestazioni Previdenziali dell'INPDAP Ufficio Contenzioso in data 22 luglio 2003 comunicava al signor Gandusio Ernesto la delibera n. 464 del 27 maggio 2003 con la quale il Comitato di Vigilanza dell'Ente aveva accolto il ricorso in quanto titolare del diritto di « rivendicare giustamente i benefici pensionistici in questione trovandosi legittimamente in possesso dei requisiti previsti dalla legge »;

la delibera del Direttore generale n. 96 del 16 luglio 2003 sospendeva sorprendentemente l'esecuzione delle decisioni di accoglimento del Comitato di Vigilanza per le pensioni ai dipendenti degli enti locali, di cui agli articoli 46, comma 9, e 48 della legge 9 marzo 1989 n. 88;

è paradossale che organi del medesimo Ente (Commissione di Vigilanza e Direttore generale) diano interpretazione diametralmente difformi accogliendo da una parte il ricorso del signor Gandusio e dall'altra sospendendone l'esecuzione —:

se il Ministro intenda chiarire con urgenza la situazione recando il parere di cui lo stesso direttore generale si dice in attesa e consentire, così, il superamento di una condizione di discriminazione alla quale si vedono oggi costretti lavoratori ai quali è stato riconosciuto di essere stati esposti all'amianto. (4-07476)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

XIII Commissione:

SEDIOLI, RAVA, ROSSIELLO, PREDÀ, BORRELLI, FRANCI, SANDI e OLIVERIO.
— Al Ministro delle politiche agricole e forestali. — Per sapere — premesso che:

il rilevamento dei prezzi nelle città campione, nel mese di settembre, indica un andamento dell'inflazione in crescita rispetto al 2,8 per cento su base annua, rilevato nel mese di agosto;

i prezzi dei prodotti agricoli e alimentari hanno subito nei mesi estivi aumenti, sensibili in particolare gli ortofrutticoli, intorno al 35 per cento rispetto all'anno scorso; per alcuni generi si sono verificati aumenti superiori al 65 per cento;

un'inadeguata e, a volte, distorta informazione non ha fornito ai consumatori una trasparente e chiara situazione sull'andamento e sulla formazione dei prezzi, sulle cause degli aumenti e soprattutto sui rimedi per il contenimento dell'inflazione;

per i prodotti agricoli si è registrata una forte diminuzione dell'offerta causata dalla mancata produzione (meno 35 per cento) conseguente alle gelate primaverili, alle alluvioni, alla eccezionale siccità nei mesi estivi, alle elevate temperature e al clima afoso che hanno rallentato i cicli produttivi;

alla forte diminuzione dell'offerta ha corrisposto una crescita della domanda per alimenti dissetanti e ricchi di vitamine e sali minerali contenuti nei prodotti ortofrutticoli;

le imprese agricole hanno sostenuto maggiori costi per il rifornimento idrico e per l'irrigazione, per i consumi energetici e per le assicurazioni;

gli aumenti dei prezzi alla produzione per molti generi non hanno compensato la perdita di produzione e l'aumento dei costi sostenuti dall'impresa agricola. Mentre i prezzi al consumo hanno registrato aumenti sproporzionati con rincari anche del 70 per cento e picchi del 250 per cento rispetto al prezzo pagato ai produttori;

è cresciuta la forbice fra il listino prezzi alla produzione e il listino prezzi al consumo; in tal senso hanno inciso le inadeguatezze strutturali del sistema di-

1992 e del decreto-legge 5 giugno 1993 n. 169 convertito, con modificazioni, in legge 4 agosto 1993 n. 271;

la Direzione Centrale Prestazioni Previdenziali dell'INPDAP Ufficio Contenzioso in data 22 luglio 2003 comunicava al signor Gandusio Ernesto la delibera n. 464 del 27 maggio 2003 con la quale il Comitato di Vigilanza dell'Ente aveva accolto il ricorso in quanto titolare del diritto di « rivendicare giustamente i benefici pensionistici in questione trovandosi legittimamente in possesso dei requisiti previsti dalla legge »;

la delibera del Direttore generale n. 96 del 16 luglio 2003 sospendeva sorprendentemente l'esecuzione delle decisioni di accoglimento del Comitato di Vigilanza per le pensioni ai dipendenti degli enti locali, di cui agli articoli 46, comma 9, e 48 della legge 9 marzo 1989 n. 88;

è paradossale che organi del medesimo Ente (Commissione di Vigilanza e Direttore generale) diano interpretazione diametralmente difformi accogliendo da una parte il ricorso del signor Gandusio e dall'altra sospendendone l'esecuzione —:

se il Ministro intenda chiarire con urgenza la situazione recando il parere di cui lo stesso direttore generale si dice in attesa e consentire, così, il superamento di una condizione di discriminazione alla quale si vedono oggi costretti lavoratori ai quali è stato riconosciuto di essere stati esposti all'amianto. (4-07476)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

XIII Commissione:

SEDIOLI, RAVA, ROSSIELLO, PREDÀ, BORRELLI, FRANCI, SANDI e OLIVERIO.
— Al Ministro delle politiche agricole e forestali. — Per sapere — premesso che:

il rilevamento dei prezzi nelle città campione, nel mese di settembre, indica un andamento dell'inflazione in crescita rispetto al 2,8 per cento su base annua, rilevato nel mese di agosto;

i prezzi dei prodotti agricoli e alimentari hanno subito nei mesi estivi aumenti, sensibili in particolare gli ortofruttili, intorno al 35 per cento rispetto all'anno scorso; per alcuni generi si sono verificati aumenti superiori al 65 per cento;

un'inadeguata e, a volte, distorta informazione non ha fornito ai consumatori una trasparente e chiara situazione sull'andamento e sulla formazione dei prezzi, sulle cause degli aumenti e soprattutto sui rimedi per il contenimento dell'inflazione;

per i prodotti agricoli si è registrata una forte diminuzione dell'offerta causata dalla mancata produzione (meno 35 per cento) conseguente alle gelate primaverili, alle alluvioni, alla eccezionale siccità nei mesi estivi, alle elevate temperature e al clima afoso che hanno rallentato i cicli produttivi;

alla forte diminuzione dell'offerta ha corrisposto una crescita della domanda per alimenti dissetanti e ricchi di vitamine e sali minerali contenuti nei prodotti ortofruttili;

le imprese agricole hanno sostenuto maggiori costi per il rifornimento idrico e per l'irrigazione, per i consumi energetici e per le assicurazioni;

gli aumenti dei prezzi alla produzione per molti generi non hanno compensato la perdita di produzione e l'aumento dei costi sostenuti dall'impresa agricola. Mentre i prezzi al consumo hanno registrato aumenti sproporzionati con rincari anche del 70 per cento e picchi del 250 per cento rispetto al prezzo pagato ai produttori;

è cresciuta la forbice fra il listino prezzi alla produzione e il listino prezzi al consumo; in tal senso hanno inciso le inadeguatezze strutturali del sistema di-

istributivo, l'eccessivo numero di passaggi del prodotto, l'aumento del costo dei servizi e dei trasporti, la mancanza di adeguati controlli per evitare distorsioni di tipo speculativo che hanno provocato incomprensibili aumenti e prezzi gonfiati senza motivazione;

l'attività di monitoraggio dell'« Osservatorio Prezzi » ISMEA e l'attività del « Comitato Ortofrutta » non sono stati accompagnati da una adeguata ed efficace iniziativa di informazione dei consumatori sui prodotti, sulla loro origine, sui problemi connessi all'andamento climatico e alle conseguenze sulle quantità disponibili all'offerta;

le iniziative di trasparenza, con indicazioni in etichetta sulla qualità, la varietà, la provenienza dei prodotti sono state in gran parte disattese in assenza di puntuali controlli;

la trasparenza, e la fiducia dei consumatori sono condizioni per una ripresa dei consumi agricoli che registrano una contrazione nel mese di settembre, motivata dagli analisti di ISMEA « dalla disaffezione mostrata dai consumatori verso quei prodotti che hanno subito aumenti reiterati nel corso degli ultimi mesi » —:

quali iniziative abbia assunto e intenda assumere il Ministero delle politiche agricole e forestali per il contenimento dei prezzi delle produzioni agricole, per la riduzione dei costi di produzione, per lo sviluppo di politiche irrigue, che possono sostenere la produzione e l'offerta, per trasmettere informazioni corrette e trasparenti, per un'efficace coordinamento fra tutti gli imprenditori di filiera, finalizzato alla crescita di competitività, e al superamento delle distorsioni e speculazioni che aumentano la forbice fra i prezzi all'origine e prezzi al consumo. (5-02370)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

PREDA, RAVA, SEDIOLI, ROSSIELLO e BORRELLI. — *Al Ministro delle politiche*

agricole e forestali. — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 28 marzo 2003 n. 49, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 maggio 2003 n. 119, concernente « Riforma della normativa in tema di applicazione del prelievo supplementare nel settore del latte e dei prodotti lattierocaseari », prevede all'articolo 10, comma 20 che entro 45 giorni dalla data di entrata in vigore della legge siano definite, con decreto del Ministero le modalità di attuazione;

uno dei punti qualificanti della suddetta legge è nel programma di abbandono totale e definitivo della produzione di latte vaccino;

si rende necessario adottare con urgenza, essendo tra l'altro trascorsi i 45 giorni previsti dalla legge, il relativo decreto applicativo;

la riuscita del piano di abbandono è legato alle procedure, ma anche all'ammontare dell'indennizzo per ogni chilogrammo di quota di cui risulti titolare il produttore al momento della presentazione della domanda —:

quali siano i tempi di adozione del decreto applicativo del piano di abbandono e quali siano gli indirizzi del Ministero sulla fissazione dell'indennizzo da liquidarsi al produttore; indennizzo che dovrebbe essere fissato tenendo conto delle condizioni di mercato, che sono diverse da quelle ipotizzate nella bozza di decreto. (5-02360)

ONNIS. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

dall'inizio dell'estate sono stati identificati in Sardegna, in diverse località del Territorio dell'Isola, numerosi focolai di *Blue Tongue* o morbo della lingua blue;

già sono stati abbattuti o sono morti centinaia di ovini;

la terribile epizoozia, già diffusasi in Sardegna negli anni 2000/2001, aveva allora causato un drammatico depauperamento

mento del patrimonio ovino sardo, determinando la morte di oltre cinquecentomila ovini e danni gravissimi alla economia isolana della quale l'allevamento della pecora rappresenta un pilastro fondamentale;

le vaccinazioni praticate su base integrale in occasione della pestilenza degli anni scorsi, pur avendo debellato il fenomeno, non sono state in grado di impedirne la recidiva;

la Regione Sardegna ha già assunto iniziative di lotta e di terapia, anche nel contesto di una strategia mirata con i competenti ministeri;

peraltro occorre una azione programmata, mirata, coordinata e tempestiva, anche a livello comunitario, per stroncare il diffondersi del virus e proteggere definitivamente l'allevamento ovino, pericolosamente di nuovo minacciato —:

quali iniziative urgenti intendano assumere, coordinando le politiche di intervento su tutto il territorio nazionale e coinvolgendo senza indugio le competenti istituzioni della Comunità europea.

(5-02361)

PREDÀ, RAVA, SEDIOLI, BORRELLI, FRANCI e ROSSIELLO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale 27 giugno 2002 (*Gazzetta Ufficiale* n. 160 del 10 luglio 2002) all'articolo 1, comma 3, prevede che « nell'etichettatura del latte è riportata in modo evidente l'indicazione dell'origine del latte crudo (riferimento territoriale della mungitura) »;

il decreto ministeriale 24 luglio 2003 (*Gazzetta Ufficiale* n. 179 del 4 agosto 2003), allegato A, lettera I, prevede che « gli stabilimenti di trattamento sono responsabili ad indicare nell'etichettatura del latte alimentare confezionato [...] anche il riferimento territoriale »;

il Ministero delle attività produttive con nota n. 769197 del 6 agosto 2003 precisa che: « il significato che è stato attribuito alla lettera I dell'allegato A del decreto relativo alla responsabilità delle imprese di trattamento ad indicare il riferimento territoriale cui fanno capo gli allevamenti di origine non consiste nell'obbligo di indicare l'origine »;

la nota del Ministero delle attività produttive smentisce, ancora una volta, non solo le assicurazioni date dal Ministro in sede parlamentare, ma gli stessi decreti ministeriali emanati —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro al fine di rispettare le norme contenute nei decreti ministeriali 27 giugno 2003 e 24 luglio 2003. (5-02362)

Interrogazione a risposta scritta:

GIACCO, BATTAGLIA, DUCA e CALZOLAIO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti che la Provincia di Macerata su sollecitazione della Provincia di Latina ha approvato una delibera con la quale si chiede che sia ampliato l'ambito di validità della patente di guida per i disabili anche ai mezzi agricoli, sia dell'estensione del più conveniente regime fiscale;

l'adeguamento dei mezzi agricoli alle esigenze delle persone con *handicap* trasformerebbe la forzata inattività di molte persone rimaste disabili, a causa di incidenti proprio nel settore agricolo, in opportunità di reinserimento lavorativo —:

quali iniziative normative intendano adottare affinché i possessori di patente speciale possano guidare anche le macchine agricole e se ritengano utile l'applicazione degli sgravi fiscali e degli incentivi, concessi al disabile per l'acquisto di au-

tomobili, anche per l'acquisto di un mezzo agricolo adeguato alle proprie esigenze.

(4-07454)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XII Commissione:

ERCOLE e FRANCESCA MARTINI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

i casi di cronaca verificatisi nell'estate appena trascorsa hanno sollecitato il Ministro della salute ad un intervento urgente per garantire l'incolumità pubblica dal rischio di aggressioni da parte di cani potenzialmente pericolosi;

in risposta a tale esigenza collettiva, è stata emanata l'ordinanza 9 settembre 2003, che vieta l'addestramento inteso ad esaltare l'aggressività naturale o potenziale dei cani appartenenti ai gruppi 1° e 2° della classificazione della Federazione cinologica internazionale;

in virtù dell'articolo 2, comma 1 della suddetta ordinanza, si esplicita a carico dei proprietari dei cani di cui sopra che vengano condotti in luogo pubblico o aperto al pubblico l'obbligo di usare contestualmente il guinzaglio e la museruola;

per riparare agli eventuali danni arrecati a soggetti terzi, l'articolo 2, comma 3 dell'ordinanza 9 settembre 2003 prevede inoltre a carico dei detentori di cani dei gruppi 1° e 2° di stipulare una polizza di assicurazione di responsabilità civile, definita secondo i massimali e i periodi di durata stabili dal Ministero delle attività produttive;

nonostante la generale preoccupazione per i recenti episodi di aggressione da parte di cani pit-bull, il provvedimento in esame ha sollevato ampie polemiche tra

la popolazione civile, soprattutto perché la portata dell'intervento ha coinvolto cani appartenenti ai gruppi 1° e 2° ritenuti del tutto innocui;

numerose obiezioni sono sorte soprattutto in riferimento all'obbligo di stipulare una polizza assicurativa, di cui al citato articolo 2, comma 3;

la maggiore severità negli obblighi derivanti dalla detenzione di cani appartenenti ai gruppi 1° e 2° rischia di determinare un incremento dei casi di abbandono di tali animali;

tale fenomeno potrebbe mettere a serio repentaglio l'incolumità pubblica, se si considera che i cani abbandonati potrebbero sviluppare meccanismi di aggressività difficilmente controllabili;

anche qualora l'abbandono avvenisse secondo le regole di cui all'articolo 2, comma 4, l'attuazione del provvedimento in esame determinerebbe un cospicuo incremento degli oneri di assistenza veterinaria posti a carico dei Comuni e delle Asl;

la previsione di cui all'articolo 2, comma 4 non specifica quali soluzioni di affidamento debbano essere messe in atto nel caso in cui i detentori di cani decidano di rinunciare al possesso dell'animale;

numerose perplessità sorgono in relazione all'ipotesi di un affidamento di tali animali ai canili comunali già esistenti, considerate le difficoltà di funzionamento che tali strutture sono chiamate quotidianamente ad affrontare —:

quali misure il Ministro della salute intenda mettere in atto al fine di prevenire il fenomeno dell'abbandono di cani appartenenti ai gruppi 1° e 2° conseguente all'attuazione dell'ordinanza ministeriale del 9 settembre 2003 e quali strategie intenda implementare per far fronte alle domande di affidamento di cui all'articolo 2, comma 4 della suddetta ordinanza.

(5-02374)

tomobili, anche per l'acquisto di un mezzo agricolo adeguato alle proprie esigenze.

(4-07454)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XII Commissione:

ERCOLE e FRANCESCA MARTINI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

i casi di cronaca verificatisi nell'estate appena trascorsa hanno sollecitato il Ministro della salute ad un intervento urgente per garantire l'incolumità pubblica dal rischio di aggressioni da parte di cani potenzialmente pericolosi;

in risposta a tale esigenza collettiva, è stata emanata l'ordinanza 9 settembre 2003, che vieta l'addestramento inteso ad esaltare l'aggressività naturale o potenziale dei cani appartenenti ai gruppi 1° e 2° della classificazione della Federazione cinologica internazionale;

in virtù dell'articolo 2, comma 1 della suddetta ordinanza, si esplicita a carico dei proprietari dei cani di cui sopra che vengano condotti in luogo pubblico o aperto al pubblico l'obbligo di usare contestualmente il guinzaglio e la museruola;

per riparare agli eventuali danni arrecati a soggetti terzi, l'articolo 2, comma 3 dell'ordinanza 9 settembre 2003 prevede inoltre a carico dei detentori di cani dei gruppi 1° e 2° di stipulare una polizza di assicurazione di responsabilità civile, definita secondo i massimali e i periodi di durata stabili dal Ministero delle attività produttive;

nonostante la generale preoccupazione per i recenti episodi di aggressione da parte di cani pit-bull, il provvedimento in esame ha sollevato ampie polemiche tra

la popolazione civile, soprattutto perché la portata dell'intervento ha coinvolto cani appartenenti ai gruppi 1° e 2° ritenuti del tutto innocui;

numerose obiezioni sono sorte soprattutto in riferimento all'obbligo di stipulare una polizza assicurativa, di cui al citato articolo 2, comma 3;

la maggiore severità negli obblighi derivanti dalla detenzione di cani appartenenti ai gruppi 1° e 2° rischia di determinare un incremento dei casi di abbandono di tali animali;

tale fenomeno potrebbe mettere a serio repentaglio l'incolumità pubblica, se si considera che i cani abbandonati potrebbero sviluppare meccanismi di aggressività difficilmente controllabili;

anche qualora l'abbandono avvenisse secondo le regole di cui all'articolo 2, comma 4, l'attuazione del provvedimento in esame determinerebbe un cospicuo incremento degli oneri di assistenza veterinaria posti a carico dei Comuni e delle Asl;

la previsione di cui all'articolo 2, comma 4 non specifica quali soluzioni di affidamento debbano essere messe in atto nel caso in cui i detentori di cani decidano di rinunciare al possesso dell'animale;

numerose perplessità sorgono in relazione all'ipotesi di un affidamento di tali animali ai canili comunali già esistenti, considerate le difficoltà di funzionamento che tali strutture sono chiamate quotidianamente ad affrontare —:

quali misure il Ministro della salute intenda mettere in atto al fine di prevenire il fenomeno dell'abbandono di cani appartenenti ai gruppi 1° e 2° conseguente all'attuazione dell'ordinanza ministeriale del 9 settembre 2003 e quali strategie intenda implementare per far fronte alle domande di affidamento di cui all'articolo 2, comma 4 della suddetta ordinanza.

(5-02374)

VALPIANA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

nella finanziaria per il 2003 il Governo non ha trovato alcuna soluzione per l'annosa questione del finanziamento dei contratti di formazione lavoro per i medici specializzandi;

il 23 dicembre 2002 il Governo ha accolto come raccomandazione l'ordine del giorno Valpiana che impegna il Governo a reperire risorse finanziarie adeguate ad applicare il decreto legislativo n. 368 del 17 agosto 1999;

il 23 gennaio l'interrogante con l'interrogazione 5-01575 ha chiesto al Governo i tempi di attuazione dell'odg suddetto ottenendo dal Sottosegretario Corsi la conferma, nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni relativi alla ripartizione delle risorse del Fondo sanitario di incontri tecnici che avrebbero potuto permettere di affrontare anche il problema dei medici specializzandi;

il 18 febbraio 2003 l'interrogante ha nuovamente sollecitato il Governo con l'interrogazione n. 3-01949 ma il Sottosegretario Guidi, ribadito l'impegno del Governo a trovare una soluzione, ha ammesso di non aver ancora individuato adeguate risorse finanziarie;

la Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 27 marzo 2003 ha ribadito che in tema di contratti di formazione-lavoro per i medici specializzandi sono state avviate iniziative da parte del Ministero della salute che non concluse per il mancato reperimento della copertura finanziaria, mentre è stato predisposto lo schema tipo di contratto di formazione-lavoro;

in data 3 luglio è stata approvata la parte motiva della mozione Battaglia ed altri, n. 1-00229, sottoscritta dall'interrogante, e la risoluzione Giulio Conti ed altri, n. 6-00079 in materia di medici specializzandi che ha impegnato il Governo a prevedere, gradualmente, a partire dalla legge finanziaria per il 2004 e già con il prossimo documento di programmazione economico-finanziaria, d'intesa con

la Conferenza permanente per i rapporti tra Stato e regioni, risorse finanziarie adeguate per i medici specializzandi, in attuazione del decreto legislativo n. 368 del 1999 e delle direttive comunitarie in materia, ai fini della trasformazione delle borse di studio in contratti di formazione-lavoro;

la promessa di trovare una soluzione alle richieste dei medici specializzandi è stata ancora disattesa dal Governo, non essendo nel DPEF affrontata ancora una volta la questione —:

in che modo, con quale stanziamento di risorse nella finanziaria ed in quali tempi intenda tenere fede all'impegno assunto in numerose occasioni per reperire idonee risorse finanziarie ed attuare la riforma prevista dal decreto legislativo n. 368 del 1999 e permettere così la realizzazione, per i medici specializzandi, di un percorso normativo adeguato ed efficace. (5-02375)

BINDI, BURTONE, FIORONI, MEDURI e MOSELLA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in base all'articolo 1 del decreto Ministeriale del Ministro della salute del 13 novembre 2001 era fatto obbligo a tutte le aziende titolari di autorizzazioni all'immissione in commercio di vaccini monodose iniettabili contenenti mertiolato o altri conservanti organomercuriali autorizzati con procedura di autorizzazione all'immissione in commercio ripresentare al Ministro della salute entro il 31 dicembre 2002 domanda di variazione di tipo II riguardante l'eliminazione del mertiolato o di altri conservanti organomercuriali;

sempre in base al comma 2 del presente decreto ministeriale « i lotti delle confezioni dei suddetti medicinali contenenti mertiolato o altri conservanti organomercuriali devono essere ritirati dal commercio entro il 30 giugno 2003 »;

con decreto ministeriale 27 giugno 2003 il Ministro della salute ha modificato

quanto disposto dal precedente decreto ministeriale del 2001 disponendo, a fronte della particolare esigenza di incrementare la capacità vaccinale nella campagna antinfluenzale per la stagione 2003/2004 la modifica dell'articolo i comma 2 del precedente decreto ministeriale;

il nuovo comma recita quindi che i lotti delle confezioni dei suddetti medicinali contenenti mertiolato o altri conservanti organomercuriali devono essere ritirati dal commercio entro 45 giorni dal completamento della procedura di variazione di tipo II prevista nel comma 1;

i medici di famiglia e i pediatri hanno immediatamente sollevato il problema della eventuale pericolosità dei vaccini contenenti dette sostanze in vista della campagna antinfluenzale;

la terza sezione del Consiglio superiore della sanità che si occupa di igiene e prevenzione ha dato parere favorevole alla somministrazione di vaccini che contengono una sostanza derivante dal mercurio e che in base a quanto attestato dal Consiglio stesso servirebbe alla conservazione del vaccino;

esistono altri tipi di conservanti che non derivano dal mercurio e che sono più sicuri;

permangono quindi i dubbi sulla pericolosità di queste sostanze contenute nei vaccini anche perché l'UE ha invitato a sostituire queste sostanze;

gli interroganti non vorrebbero che ci fossero altre motivazioni al permanere in commercio di tali vaccini in quanto c'è ampia disponibilità di vaccini privi di sostanze derivate dal mercurio —:

quale sia la posizione del Ministro della salute in merito al problema sollevato in vista della campagna antinfluenzale che scatterà nelle prossime settimane e considerata l'attenzione che vi è da parte degli operatori medici e sanitari nonché della pubblica opinione sui rischi influenzali e dei vaccini al mercurio. (5-02376)

BOLOGNESI, BATTAGLIA, LABATE, TURCO, BOGI, GIACCO, ZANOTTI, PETRELLA e LUCÀ. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

è largamente diffusa nell'opinione pubblica la preoccupazione per il ripetersi di aggressioni a persone ed ad altri animali da parte di alcuni tipi di cane, in particolare pit-bull, rottweiler, doberman;

l'ordinanza urgente del Ministro della salute del 9 settembre 2003 « per la tutela dell'incolumità pubblica dal rischio di aggressioni da parte di cani potenzialmente pericolosi » risulta incompleta ed inadeguata ed ha sollevato un coro di proteste e perplessità da parte di autorevoli associazioni nonché sconcertato il mondo della cinofilia;

l'Enci, anche sulla base del ruolo conferitogli dallo Stato, con decreto-legge 529/1992, afferma con decisione che non esistono razze riconosciute che possono essere definite « pericolose », ed altresì che il pit-bull non è una razza, ma un meticcio frutto di incroci non controllati, e che lo stesso Enci ha già annunciato l'impugnazione al T.A.R. del Lazio dell'ordinanza stessa, in quanto inutilmente discriminatoria poiché colpisce ingiustamente le razze canine riconosciute;

la generalizzazione circa la potenziale pericolosità delle razze appartenenti ai primi due elenchi FCI, all'interno delle quali sono presenti razze come il Terranova, il Border collie, il Bernese, il Bobtail, il Boxer, il Pinscher, il Pastore Bergamasco, non solo sta creando incertezza e inquietudine non solo in tutti coloro che fanno parte del mondo cinofilo, ma ha già dato origine ad una situazione di criminalizzazione generalizzata dei cani e dei loro proprietari instaurando, inoltre, un clima di diffidenza ed intolleranza verso i cani più in generale, clima che spesso scatuisce in ingiustificate scene di panico ed in comportamenti ostili ai proprietari di cani anche se rispettosi delle norme vigenti;

molti dei cani appartenenti alle razze indicate dall'ordinanza come pericolosi

vengono utilizzati da anni anche nell'aiuto all'handicap, nel soccorso e nella *pet-therapy*; studi e ricerche ormai più che ventennali hanno provato come quest'ultima si sia rivelata utilissima sia per i bambini con disturbi psichici, con sintomi da deprivazione sensoriale, con problemi comportamentali e deficit cognitivi che per i pazienti con insufficienze cardiache, disordini endocrini, disturbi gastrointestinali, enfisemi e diabete, dove si è notato che la sicurezza emozionale dovuta al legame con il proprio animale fa sopportare meglio la malattia favorendo un decorso positivo e che la diminuzione di ansia permette oltre che la ripresa di contatti sociali anche un miglioramento terapeutico;

in tutta Europa si è teso ad emanare misure e interventi atti alla tutela del cittadino escludendo però qualsiasi riferimento a razze specifiche, ed applicando le misure solo a quei tipi di cani per i quali le statistiche dimostrino il reiterarsi di lesioni senza provocazione ad esseri umani o gravi danni ad altri animali;

la nostra normativa già prevede misure di sicurezza rispetto alla detenzione dei cani quali l'uso della museruola e guinzaglio;

l'assicurazione obbligatoria generalizzata risulta illegittima ed a rischio di costituzionalità, comporta un ulteriore aggravio sul bilancio delle famiglie, creando un clima di disaffezione nei confronti dei cani nonché il rischio di incentivare l'abbandono di molti di questi, come sta già peraltro avvenendo;

l'ordinanza è uno strumento che può muoversi solo nell'ambito delle leggi esistenti, mentre questa ordinanza prevede misure non presenti nell'attuale quadro normativo travalicando la legge esistente;

la normativa è assolutamente non chiara e comunque gravemente penalizzante e lesiva verso i disabili;

l'ordinanza ha trascurato di attivare misure efficaci per combattere il fenomeno dell'importazione, degli allevamenti

clandestini e, più che ai cani, dichiarare battaglia alla criminalità organizzata ed al giro delle scommesse dove i cani sono vittime prima ancora che aggressori;

l'ordinanza nulla prevede per risolvere in modo radicale il problema del corretto funzionamento dell'anagrafe canina nazionale, anche con l'impiego del microchip, che deve riguardare obbligatoriamente tutti i cani senza eccezioni, per combattere il tragico fenomeno dell'abbandono e del randagismo —:

se non intenda ritirare immediatamente l'ordinanza o comunque correggerla, tenendo conto delle indicazioni delle Associazioni competenti, dando vita ad una normativa basata su un corretto approccio scientifico nei confronti delle razze canine e più rispondente al diritto di sicurezza dei cittadini, che non sono certo garantiti da una tassa generalizzata quale è l'assicurazione obbligatoria su tutte le razze, la quale penalizza peraltro le famiglie ed in particolare soggetti come i disabili e anziani;

se non ritenga di adottare diverse misure di prevenzione riferite ad alcuni tipi di cane per i quali evidenze statisticocomportamentali ne abbiano rilevato la necessità. (5-02377)

Interrogazione a risposta scritta:

VASCON. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la legge 6 marzo 1987, n. 89 attribuisce al Ministro della salute il potere di fissare i criteri tecnici per l'accertamento dei requisiti psicofisici minimi per ottenere la licenza di porto d'armi;

il decreto ministeriale 28 aprile 1998, nel definire i requisiti psicofisici minimi necessari per il rilascio ed il rinnovo dell'autorizzazione al porto di fucile per uso di caccia e al porto d'armi per uso difesa personale, ha stabilito, all'articolo 3, che l'accertamento dei requisiti psicofisici sia effettuato dagli uffici medico-legali o

dai distretti sanitari delle unità sanitarie locali o dalle strutture sanitarie militari e della Polizia di Stato e che il richiedente, sottoponendosi a tali accertamenti, sia tenuto a presentare un certificato anamnestico rilasciato dal medico di fiducia;

l'articolo 3, comma 3 del citato decreto ministeriale 28 aprile 1998 ha stabilito che spetta al medico certificatore prescrivere gli ulteriori accertamenti che riterrà necessari;

qualora necessari, tali accertamenti dovranno comunque essere effettuati presso strutture sanitarie pubbliche;

risulta all'interrogante che nonostante la presenza di una disciplina nazionale uniforme sulla questione, alcune Asl continuano a richiedere, come documentazione necessaria alla visita di idoneità per l'uso/detenzione di armi, prove ulteriori a quelle prescritte dal decreto ministeriale 28 aprile 1998, tra cui, in particolare, un referto di visita psichiatrica (anche di uno psichiatra privato) e un referto di analisi del sangue;

per quanto nei requisiti psicofisici minimi individuati dal decreto ministeriale 28 aprile 1998 sia prevista anche la valutazione circa l'assenza di alterazioni neurologiche che possano interferire con lo stato di vigilanza o che abbiano ripercussioni invalidanti di carattere motorio, statico o dinamico e l'assenza di disturbi mentali, di personalità o comportamentali, tali accertamenti devono essere effettuati dal medico di fiducia (come si evince anche dall'allegato A del citato decreto) e non richiedono la presentazione di un referto psichiatrico;

rimangono peraltro delle perplessità sull'ammissibilità di referti rilasciati da medici privati, dal momento che il citato articolo 3, comma 3 del decreto ministeriale 28 aprile 1998 specifica che tutti gli ulteriori accertamenti dovranno essere compiuti presso strutture sanitarie pubbliche;

tali ulteriori referti richiesti in alcune Asl rappresentano un onere non irrilevante a carico dei soggetti interessati a richiedere/rinnovare la licenza di porto d'armi, perché il decreto del Presidente della Repubblica 29 novembre 2001 ha esplicitamente indicato tali certificazioni tra le prestazioni sanitarie erogate con onere a carico dell'interessato;

quali misure il Ministro intenda adottare per garantire che su tutto il territorio nazionale venga data uniforme applicazione al decreto ministeriale 28 aprile 1998, evitando che sia riconosciuta ai direttori generali delle Asl una discrezionalità personale nell'individuazione dei referti medici da presentare ai fini del rinnovo/rilascio della licenza per porto d'armi. (4-07457)

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Armani ed altri n. 1-00263, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 18 settembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Patarino.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Cento n. 4-07105 del 28 luglio 2003.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore:

dai distretti sanitari delle unità sanitarie locali o dalle strutture sanitarie militari e della Polizia di Stato e che il richiedente, sottoponendosi a tali accertamenti, sia tenuto a presentare un certificato anamnestico rilasciato dal medico di fiducia;

l'articolo 3, comma 3 del citato decreto ministeriale 28 aprile 1998 ha stabilito che spetta al medico certificatore prescrivere gli ulteriori accertamenti che riterrà necessari;

qualora necessari, tali accertamenti dovranno comunque essere effettuati presso strutture sanitarie pubbliche;

risulta all'interrogante che nonostante la presenza di una disciplina nazionale uniforme sulla questione, alcune Asl continuano a richiedere, come documentazione necessaria alla visita di idoneità per l'uso/detenzione di armi, prove ulteriori a quelle prescritte dal decreto ministeriale 28 aprile 1998, tra cui, in particolare, un referto di visita psichiatrica (anche di uno psichiatra privato) e un referto di analisi del sangue;

per quanto nei requisiti psicofisici minimi individuati dal decreto ministeriale 28 aprile 1998 sia prevista anche la valutazione circa l'assenza di alterazioni neurologiche che possano interferire con lo stato di vigilanza o che abbiano ripercussioni invalidanti di carattere motorio, statico o dinamico e l'assenza di disturbi mentali, di personalità o comportamentali, tali accertamenti devono essere effettuati dal medico di fiducia (come si evince anche dall'allegato A del citato decreto) e non richiedono la presentazione di un referto psichiatrico;

rimangono peraltro delle perplessità sull'ammissibilità di referti rilasciati da medici privati, dal momento che il citato articolo 3, comma 3 del decreto ministeriale 28 aprile 1998 specifica che tutti gli ulteriori accertamenti dovranno essere compiuti presso strutture sanitarie pubbliche;

tali ulteriori referti richiesti in alcune Asl rappresentano un onere non irrilevante a carico dei soggetti interessati a richiedere/rinnovare la licenza di porto d'armi, perché il decreto del Presidente della Repubblica 29 novembre 2001 ha esplicitamente indicato tali certificazioni tra le prestazioni sanitarie erogate con onere a carico dell'interessato;

quali misure il Ministro intenda adottare per garantire che su tutto il territorio nazionale venga data uniforme applicazione al decreto ministeriale 28 aprile 1998, evitando che sia riconosciuta ai direttori generali delle Asl una discrezionalità personale nell'individuazione dei referti medici da presentare ai fini del rinnovo/rilascio della licenza per porto d'armi. (4-07457)

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Armani ed altri n. 1-00263, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 18 settembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Patarino.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Cento n. 4-07105 del 28 luglio 2003.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore:

interpellanza Bocchino ed altri n. 2-00598 del 23 dicembre 2002 in interrogazione a risposta scritta n. 4-07483.

ERRATA CORRIGE

Interpellanza Gianni Alfonso e Giordano n. 2-00896 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 360 del 23 settembre 2003. A pagina 10546, prima colonna, alla riga trentaquattresima, deve

leggersi: «(2-00896) “Alfonso Gianni e Giordano” » e non «(2-00896) “Alfonso Gianni” », come stampato.

Interrogazione a risposta immediata in Commissione Pistone n. 5-02357 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta 360 del 23 settembre 2003. A pagina 10548, prima colonna, alla riga trentottesima, deve leggersi: « Interrogazioni a risposta immediata in Commissione » e non « Interrogazioni a risposta in Commissione », come stampato.

interpellanza Bocchino ed altri n. 2-00598 del 23 dicembre 2002 in interrogazione a risposta scritta n. 4-07483.

ERRATA CORRIGE

Interpellanza Gianni Alfonso e Giordano n. 2-00896 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 360 del 23 settembre 2003. A pagina 10546, prima colonna, alla riga trentaquattresima, deve

leggersi: «(2-00896) “Alfonso Gianni e Giordano” » e non «(2-00896) “Alfonso Gianni” », come stampato.

Interrogazione a risposta immediata in Commissione Pistone n. 5-02357 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta 360 del 23 settembre 2003. A pagina 10548, prima colonna, alla riga trentottesima, deve leggersi: « Interrogazioni a risposta immediata in Commissione » e non « Interrogazioni a risposta in Commissione », come stampato.